

VII LEGISLATURA

XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 9 luglio 2002

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

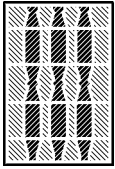
Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio. pag. 1

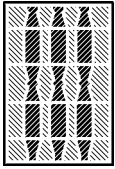
Presidente pag. 1

Oggetto N. 8

Salvaguardia paesaggistica del Parco dei Monti Sibillini e tutela



dell'economia della Valnerina dai rischi derivanti dalla realizzazione di un impianto per la produzione di energia eolica.	pag. 1
Presidente	pag. 2, 3, 4, 5
Ripa di Meana	pag. 2, 3, 4
Tippolotti	pag. 3
Zaffini	pag. 4, 5
Oggetto N. 292	
Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004.	pag. 5
Presidente	pag. 5, 7, 8, 9
Brozzi, <i>Relatore</i>	pag. 5
Sebastiani	pag. 7
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 8
Oggetto N. 9	
Mancata attuazione da parte della Giunta regionale della vigente normativa in materia di trasferimento di personale ai soggetti gestori del servizio idrico integrato.	pag. 9
Presidente	pag. 9, 12, 15
Zaffini	pag. 9
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 12
Oggetto N. 290	
Relazione dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea in ordine all'attività svolta nell'anno 2001.	pag. 15
Presidente	pag. 15, 16
Bonaduce, <i>Relatore</i>	pag. 15
Oggetto N. 291	
Modificazioni della deliberazione consiliare n. 759 del 20/12/1999 - Piano sociale regionale 2000/2002.	pag. 16
Presidente	pag. 16, 17, 18, 19
Bonaduce, <i>Relatore</i>	pag. 16
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 17
Pacioni	pag. 18, 19
Laffranco	pag. 18
Oggetto N. 10	
Il ruolo dell'Università degli Studi di Perugia e le politiche volte a valorizzare il suo patrimonio scientifico,	



professionale e tecnico.

	pag. 19
Presidente	pag. 19, 21, 22, 23, 24
Fasolo	pag. 19, 24
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 21, 23
Laffranco	pag. 22, 23

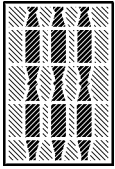
Oggetto N. 12

**Regolamentazione dell'uso medico della canapa indiana
e dei suoi derivati.**

Oggetto N. 13

Utilizzo terapeutico della canapa indiana e dei suoi derivati. pag. 24

Presidente	pag. 24, 28, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 48, 49
Vinti	pag. 24, 40, 43
Ripa di Meana	pag. 28, 41, 45
Baiardini	pag. 30
Spadoni Urbani	pag. 31
Lignani Marchesani	pag. 33, 44
Liviantoni	pag. 34, 42
Antonini	pag. 35
Fasolo	pag. 37
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 38
Pacioni	pag. 43, 48, 49
Sebastiani	pag. 45
Tippolotti	pag. 46, 48
Zaffini	pag. 48, 49



VII LEGISLATURA

XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 9 luglio 2002

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Oggetto N. 12

**Regolamentazione dell'uso medico della canapa indiana
e dei suoi derivati.**

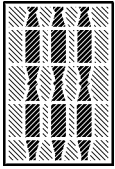
Oggetto N. 13

Utilizzo terapeutico della canapa indiana e dei suoi derivati. pag. 50

Presidente pag. 50, 52, 53, 54, 55

Liviantoni pag. 50

Fasolo pag. 52



REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale



Italia, 2

Palazzo Cesaroni - Piazza

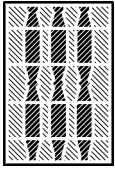
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Zaffini

pag. 53

Ripa di Meana

pag. 54



**VII LEGISLATURA
XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.03.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.05.

La seduta riprende alle ore 10.26.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

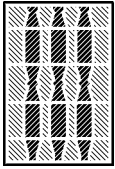
PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Di Bartolo per motivi di salute.

Collegli Consiglieri, la seduta di ieri era terminata lasciando aperta la questione del voto sulla mozione presentata dai Consiglieri Spadoni Urbani e Ripa di Meana.

Oggetto N. 8

Salvaguardia paesaggistica del Parco dei Monti Sibillini e tutela dell'economia della Valnerina dai rischi derivanti dalla realizzazione di un impianto per la produzione di energia eolica.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI E RIPA DI MEANA



ATTO N. 1077

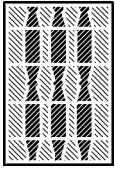
PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, tento di fare il punto: ieri si è deciso di spostare a quest'oggi, all'apertura dei nostri lavori, la questione se procedere o attendere alcuni approfondimenti. Il parere della collega Urbani, e mio, è che la risposta del Vice Presidente Monelli ha largamente interpretato e rassicurato i proponenti, poiché il testo si riferiva alle questioni allora sospese in Valnerina. Sono giunti da parte del Vice Presidente Monelli chiarimenti, intenzioni e valutazioni che interpretano il testo della nostra mozione, per un verso, e questo naturalmente lo consideriamo - Ada Spadoni Urbani ed io - importante.

C'è stata con il Vice Presidente Monelli una diversità di opinioni sulla questione delle possibili iniziative del Governo, preannunciate dal Ministero Urbani in un'intervista di cui avevo dato conto. È inutile inoltrarci su questo, perché si tratta di considerazioni che, nel caso di chi aveva parlato di questo - ero stato io, appunto - si riferivano soprattutto alla grande possibilità che è data all'Amministrazione dei Beni Culturali, in particolare alle Sovrintendenze, in tutte le regioni italiane, e non specificatamente solo in Umbria, dove l'opera benemerita delle Sovrintendenze è molto importante, in regioni che sono forse, su questo, meno vigilanti della nostra.

Rimane però, Presidente, necessario l'approfondimento della questione generale che solo l'Assessore Ada Girolamini potrà fornire, quando, affrontando le questioni del Piano energetico, affronterà, naturalmente, anche la questione dell'eolico. È per questa considerazione che Ada Urbani ed io pensiamo che il voto debba disporre, per le valutazioni di tutti, di quel parere, che è un parere che giungerà, mi auguro, nei tempi più brevi. Tutto qui, per il momento; quindi noi chiediamo di rinviare il voto a data successiva all'esposizione del parere dell'Assessore Girolamini, che ha competenza diretta sulla materia.

PRESIDENTE. Ci sono problemi? I presentatori della mozione propongono di non passare al voto, in attesa del pronunciamento di un indirizzo. Il chiedere il non passaggio al voto, si può fare; non necessariamente una mozione deve essere posta in votazione, se dagli stessi proponenti viene richiesto di sospendere la votazione.



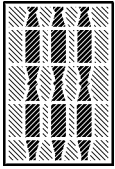
TIPPOLOTTI. La ritirate o no?

RIPA DI MEANA. No. Se la Presidenza vuole forzare al voto, ben inteso, non intendiamo opporci al parere della Presidenza. Osserviamo che un buon lavoro richiede il parere esplicito, oltre che dell'Assessore all'Ambiente, dell'Assessore competente. Tuttavia siamo del tutto sereni. La popolazione della Valnerina chiedeva dei chiarimenti positivi; questi chiarimenti positivi, interpretati dalla nostra mozione, hanno trovato una conferma da parte del Vice Presidente; giudichi la Presidenza. Noi non ritiriamo la questione, politicamente, perché riteniamo che sia una questione della massima attualità e di grande interesse per la Valnerina.

PRESIDENTE. Mi sembra che il caso possa essere inquadrato in questa direzione: l'atto non viene ritirato, i proponenti chiedono di non passare ai voti; poiché è nella disponibilità del Consiglio, può intervenire uno a favore e uno contro; se il Consiglio non intende accogliere questo invito dei proponenti, si voterà. Prego, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Vorrei intervenire contro questa impostazione, al di là di qualsiasi vena polemica sia sui contenuti sia sull'esposizione dei fatti così come sono stati riportati ieri, perché a me, Presidente, non sembra corretto il metodo con cui affrontiamo il problema, nel senso che, se c'è una mozione, secondo me, politicamente, questa mozione non può rimanere sospesa in attesa di eventi ulteriori. Una mozione rappresenta un problema, il problema viene discusso; se i proponenti ritengono che la problematica della mozione viene assorbita dalle considerazioni politiche dell'Assessore, la mozione a mio avviso non ha più motivo di esistere, pur rimanendo politicamente l'attenzione, oltre che dei proponenti, di tutto il Consiglio regionale rispetto alla problematica generale, energetica, ed in particolare rispetto alla questione eolica, nello specifico riguardante la Valnerina.

PRESIDENTE. Quindi lei è contrario?



TIPPOLOTTI. Io chiedo alla Presidenza, a questo punto, un'interpretazione autentica del fatto che non è possibile mantenere sospesa una mozione, che riguarda un problema, in attesa che vengano prese delle iniziative politiche di altro genere, su altre questioni, e lasciarla appesa, facendo venir meno anche al Consiglio uno degli espletamenti del proprio ruolo.

PRESIDENTE. Grazie; può intervenire uno a favore. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Solo un'informativa: la richiesta di ascoltare l'Assessore Girolamini mi è stata motivata, secondo me con saggezza, dal Vice Presidente Monelli, dopo il suo intervento; ha detto: per un esame completo, domani l'Assessore Girolamini penso che prenderà la parola, e mi auguro che così faccia. Prendo atto che l'Assessore Girolamini non c'è; mi sembrava rispettoso verso il punto di vista della Giunta spostare ad un momento successivo il resto. Tuttavia qui finisce il mio punto di vista, l'ho già espresso.

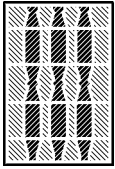
PRESIDENTE. Sospendo per una verifica dell'Ufficio di Presidenza. Il Consiglio regionale è sospeso per dieci minuti circa.

La seduta è sospesa alle ore 10.35.

La seduta riprende alle ore 10.39.

PRESIDENTE. Colleghi, l'Ufficio di Presidenza ha preso in esame le questioni poste. La proposta del Consigliere Ripa di Meana rientra nella fattispecie prevista dall'art. 38, secondo comma: "La questione sospensiva per il rinvio della discussione o della deliberazione, o per il rinvio dell'atto in Commissione" - non è questo il caso - "può essere proposta da un singolo Consigliere prima della votazione finale". Il terzo comma dice che "in entrambi i casi, sia il rinvio in Commissione che il rinvio della deliberazione, la discussione può continuare solo dopo che il Presidente ha concesso la parola ad un oratore contro ed uno a favore, e la questione sia stata respinta".

Quindi, io ho dato già la parola per il pronunciamento contrario; chiedo se c'è un intervento a favore; se



non c'è un intervento a favore, pongo in votazione la richiesta di sospensione...

ZAFFINI. Presidente, sono favorevole al non passaggio al voto.

PRESIDENTE. Quindi metto in votazione la proposta di non passaggio al voto e di sospensione del voto, fatta dal collega Ripa di Meana; la votazione verrà ripresa successivamente.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Giunta regionale ed il relatore hanno proposto di anticipare un punto che è stato richiesto all'unanimità dalla Commissione di mettere all'ordine del giorno, ed approvato dal Consiglio regionale; si tratta di un atto amministrativo, l'Oggetto n. 292. Se non ci sono obiezioni...

ZAFFINI. Presidente, sull'ordine dei lavori: a me sta bene, nel merito; volevo garanzie dalla Presidenza che tratteremo tutte le mozioni... andiamo avanti tutta la giornata?

PRESIDENTE. Certo, non c'è dubbio.

Oggetto N. 292

Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004.

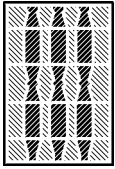
Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Brozzi (relazione orale)

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA

ATTI NN. 1273 E 1273/BIS

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, prego.



BROZZI, Relatore. Questo atto amministrativo che viene sottoposto al Consiglio regionale si pone l'obiettivo di disciplinare il metodo attraverso il quale le scuole dell'autonomia possono istituire nuovi indirizzi di studio, partendo dalle esperienze consolidate e dalle nuove esigenze che il territorio esprime, nonché dai nuovi bisogni introdotti nel territorio dai modelli produttivi che vi si manifestano.

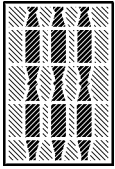
Obiettivo del presente atto è quello di avere un controllo, e il conseguente governo a valenza regionale, delle dinamiche formative, per evitare doppioni, sprechi di energia e di risorse, risposte non corrispondenti ai bisogni formativi delle esigenze individuali e del mondo del lavoro.

Con l'approvazione delle linee guida contenute in questo atto si colma una lacuna che la riforma della scuola dell'autonomia non aveva finora previsto, evitando così tutti i problemi e le contraddizioni in cui si rischia di incorrere senza un'adeguata programmazione e razionalizzazione dell'offerta formativa che una scuola pubblica e di qualità deve comunque saper garantire.

In un contesto normativo in continuo cambiamento si sente la necessità di dare una risposta alle pressanti domande delle istituzioni scolastiche e degli enti locali, per realizzare una revisione ed un adeguamento dei piani dell'offerta formativa soprattutto per le scuole medie superiori, proprio per creare una maggiore sintonia tra le istituzioni scolastiche e il territorio di riferimento in cui operano. Finora l'Ufficio Scolastico regionale è intervenuto per sanare solo le situazioni obiettivamente necessarie nell'ambito di una generale offerta formativa, ma è ormai necessario iniziare un percorso metodologico, anche se in via sperimentale, che offra l'opportunità di verificare le procedure, gli indirizzi ed i metodi che costituiranno poi l'ossatura della futura legislazione regionale sulla materia.

L'atto in oggetto è diviso in due parti: la prima stabilisce le linee guida di cui le istituzioni scolastiche, le amministrazioni locali e le forze sociali debbono tener conto nel formulare le proposte per l'istituzione di nuovi corsi, indirizzi, sezioni nelle scuole medie superiori per il prossimo anno scolastico, mentre la seconda parte fornisce le indicazioni procedurali per l'istituzione di nuovi corsi scolastici.

Nella prima parte quindi ci sono tutte le linee guida che la Giunta regionale ha predisposto, che dettano i criteri sui quali le scuole dell'autonomia o le istituzioni locali, compresa la Provincia, possono proporre nuovi corsi, mirando soprattutto ad offrire formazione di qualità e non doppioni, mentre nella seconda parte, che è la parte oggettivamente più pregnante, vengono indicate in maniera puntuale le procedure, precisate e



concordate tra tutte le istituzioni, per formulare le proposte all'Ufficio Scolastico regionale ed alle Province. Queste ultime trasmettono alla Regione la loro proposta di piano, e su tale proposta la Regione effettua la verifica rispetto alle linee guida che oggi adottiamo, e dà esecuzione con proprio atto al piano regionale, con effetto dal 1° settembre 2003.

La Commissione ha esaminato questo atto d'urgenza, come aveva già stabilito il Consiglio regionale nella seduta del 17 giugno e, sulla base di quanto sopra, si chiede al Consiglio regionale di procedere all'approvazione di questo atto, che finalmente definisce un quadro di riferimento certo delle procedure, pur nella ristrettezza dei tempi, le più partecipate e trasparenti possibili per consentire al mondo della scuola di dare risposte adeguate e concrete ai nuovi bisogni.

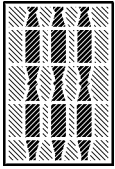
La Commissione ha licenziato l'atto con l'impegno di modificare le date di intervento previste nella seconda parte, quella che fornisce le indicazioni procedurali, per consentire alle istituzioni scolastiche ed agli enti locali un tempo maggiore per formulare le proposte.

Per la modifica di tali date, che per altro erano state concordate con le Province, ho già presentato una proposta emendativa, insieme al Consigliere Sebastiani, che sposta i termini di presentazione e che comunque è stata concordata con la Giunta regionale e con le Province, questo al fine di consentire un tempo maggiore alle istituzioni scolastiche ed alle istituzioni provinciali e comunali per la conoscenza più ampia delle linee guida che stiamo adottando.

L'atto ha una sua urgenza perché consentirà di partire in tempo utile, il prossimo anno scolastico, con queste linee guida già adottate.

L'emendamento, ripeto, cambia solo la seconda parte, dove sposta solo le date: mentre nella proposta iniziale le istituzioni avevano tempo fino al 20 luglio, qui proponiamo fino al 14 settembre; poi, laddove le Province avevano tempo fino al 30 settembre, si dà mandato di poter presentare il piano entro il 30 ottobre. Logicamente, a fronte di questo tempo in più che hanno le istituzioni scolastiche e le Province, si fa carico alla Regione di restringere i suoi tempi per consentire comunque entro il 30 novembre la definitiva approvazione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale; Consigliere Sebastiani, prego.



SEBASTIANI. Non intervengo come relatore di minoranza perché avevamo concordato con il collega Brozzi l'emendamento che ha illustrato. Comunque ringrazio il collega Brozzi per avere illustrato la proposta di atto amministrativo.

Ritengo che questo atto amministrativo sia di fondamentale importanza per la scuola, perché di fatto ridefinisce l'assetto scolastico regionale in relazione alla programmazione degli indirizzi delle scuole superiori e determinerà delle scelte ben precise. Ringrazio anche l'Assessore, in questo momento, perché condivido pienamente le linee guida contenute nell'atto, e vorrei un attimo illustrarle, perché mi sembrano significative.

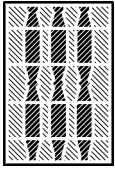
Noi parleremo di ambiti territoriali, come anche per altre realtà sociali; parleremo di obiettivi di aggregazione anche di indirizzi a fini uguali, se insistono in territori contigui. Poi l'assetto scolastico regionale nuovo, che determinerà anche nuove offerte formative per tutti gli studenti dell'Umbria, sarà legato allo sviluppo sociale, economico e culturale dell'Umbria, in modo particolare di ciascun territorio.

Mi ero opposto al termine del 20 luglio, in Commissione, perché non ci sarebbero stati i tempi necessari per portare queste linee guida alla partecipazione della scuola, cioè a studenti, genitori e docenti; per cui prendo atto con soddisfazione che l'Assessore Grossi da giovedì a lunedì ha trovato il modo per concertare con la Provincia e la Direzione regionale le nuove date, che adesso, secondo il mio parere, possono andar bene, perché mettono in grado le scuole di poter fare le proposte nel migliore dei modi e nel modo più responsabile possibile.

Per cui l'invito è che questo atto amministrativo vada subito alla Direzione regionale per poi essere diffuso nelle scuole, altrimenti anche la scadenza del 14 settembre non sarà sufficiente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Se non ci sono altri interventi, do la parola all'Assessore Gaia Grossi.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Anch'io voglio dare atto ai Consiglieri della III Commissione, al Consigliere Brozzi e al Consigliere Sebastiani in particolare, della qualità del dibattito che si è svolto in quella Commissione, che, anche partendo da posizioni diverse, ci ha permesso di portare a termine un atto amministrativo che ritengo di forte valenza politica generale nei riguardi della scuola umbra.



Quindi intervengo soltanto per ribadire un concetto: è un impegno che si prendono sia la Giunta che il Consiglio, perché la contrazione dei tempi è stata caricata tutta nella parte regionale del procedimento; i tempi erano concepiti in quella maniera non per strozzare il dibattito, ma per dare agio a ciascuna istituzione di percorrere un'istruttoria non banale, non fosse altro perché è la prima volta che si fa; è la prima volta che entra in campo questa interazione tra istituzione regionale, sistema degli enti locali, Direzione regionale scolastica. Noi abbiamo inserito nella Conferenza permanente di servizio i sindacati della scuola, il che naturalmente è un grado di complessità in più, che è importante, ma, appunto, aggiunge complessità al sistema.

Quindi, dando atto della qualità del dibattito, volevo informare il Consiglio che in maniera informale le scuole erano già state preavvertite all'atto dell'approvazione della delibera di Giunta, quindi in realtà il percorso di informazione è partito. Certo, è bene che sia il più ampio possibile.

Quindi, per rimanere nei tempi, chiedo anche, oltre l'impegno della Giunta - abbiamo cercato di dimostrarlo - l'impegno del Consiglio ad approvare, in quei 30 giorni che sono rimasti alla Regione nel suo complesso, questo atto, in maniera tale che possa essere trasmesso al Ministero entro la prima metà di dicembre, come è stato richiesto, perché sia effettivo dal prossimo anno scolastico.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se non c'è la replica, passo alla votazione, non prima di aver rappresentato al Consiglio che sono stati presentati dal Consigliere Sebastiani e dal Consigliere Brozzi due emendamenti: al primo punto sostituire la parola "20 luglio 2002" con le parole "14 settembre 2002"; al secondo punto sostituire la parola "30 settembre 2002" con la parola "30 ottobre 2002".

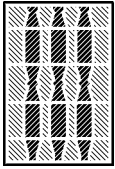
Detto questo, metto in votazione l'atto amministrativo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 9

Mancata attuazione da parte della Giunta regionale della vigente normativa in materia di trasferimento di personale ai soggetti gestori del servizio idrico integrato.



MOZIONE DEL CONSIGLIERE ZAFFINI

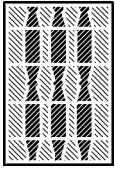
ATTO N. 985

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. La mozione, datata dicembre 2001, prende le mosse dalla constatazione che alla data di presentazione, e a tutt'oggi, la Regione non aveva provveduto a regolamentare, opportunamente, direi, il trasferimento di personale così come previsto dall'art. 10 della legge regionale 43/97.

A questo riguardo il sottoscritto ha predisposto un atto, appunto per sollecitare la Regione a fare il proprio dovere riguardo a questa importante problematica. Non sfugge la particolarità dell'argomento, nel momento in cui le gestioni dei servizi - in questo caso parliamo del servizio del ciclo idrico integrato (captazione, adduzione, distribuzione e depurazione dell'acqua ad uso potabile e delle acque reflue) - i dipendenti impegnati precedentemente sotto diverse forme, soprattutto attraverso aziende municipalizzate, ma anche alle dipendenze dirette dei Comuni, al momento in cui questo servizio, a valere sul percorso individuato nella legge Galli, che, come sapete, prevede la realizzazione di Autorità d'ambito e gestori di ambito, nel momento in cui questo servizio, per effetto dell'espletamento delle relative gare - almeno si spera che ciò accada - o comunque per effetto degli affidamenti diretti al nuovo gestore, il personale deve poter transitare in un ambito normativo certo, e non invece nell'incertezza dei rapporti contrattuali, o meramente contrattuali, messi in campo tra appaltante e gestore.

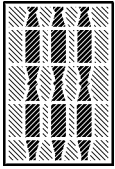
La problematica si inserisce proprio in questi giorni - questi sono un po' i giochi delle calendarizzazioni degli argomenti sui quali ci troviamo a discutere - quando numerose sono le polemiche relative agli ATO, ai percorsi per l'individuazione dei gestori, per l'individuazione delle Autorità d'ambito, per l'individuazione degli uomini che devono rappresentare i territori e le amministrazioni. È proprio in questi giorni all'ordine del giorno, e all'attenzione nostra e delle cronache giornalistiche, la polemica su tutti e tre gli ATO individuati nella nostra regione, per differenti motivi, naturalmente; però la materia è complessa, inerisce all'aggregazione territoriale, riguarda la necessità e l'opportunità di creare gestori multiservizi, le famose *multiutilities*, che diano modo alle professionalità ed alle capacità sviluppate dalle aziende locali di essere messe sul mercato adeguatamente, in modo che possano trovare il loro legittimo spazio.



Sembra giusto per altro che, nel momento in cui ci si preoccupa, giustamente, a mio avviso, di assecondare la creazione di consorzi nel settore dei trasporti, come è accaduto nei giorni scorsi, per aiutare, agevolare, proteggere le aziende locali, e quindi i loro dipendenti, le loro professionalità, il loro *know-how*, la loro conoscenza del territorio, nel momento di affrontare il difficile passaggio delle gare, a prescindere da ogni tipo di considerazione e da ogni riserva riguardo al percorso individuato, che prefigura più un voler ribadire una sorta di volontà egemonica - mi riferisco al consorzio dei trasporti - dell'Azienda Perugina della Mobilità, piuttosto che creare uno strumento adeguato ed utile per procedere adeguatamente all'impatto con le gare; se ci si preoccupa, giustamente, in questo passaggio, per quello che riguarda i servizi di trasporti su gomma e su ferro - perché poi al consorzio ha aderito anche FCU - sembra fin troppo evidente che ci si debba in qualche modo occupare anche dei percorsi che individueranno nei prossimi giorni i gestori dei servizi a rete sul territorio.

Allora, se nel territorio nella così detta terza provincia, o ipotetica tale, si parla di Valle Umbra Sud come gestore unico di servizi integrati, perfino per quello che riguarda i trasporti - e su questo sono assolutamente d'accordo, pur chiarendo che anche le strade del Paradiso sono lastricate di cattive intenzioni, e viceversa, quelle dell'Inferno sono lastricate di buone intenzioni - è ovvio che ci si debba, organicamente, nel quadro di una politica che governa i fenomeni, e li governa dall'inizio alla fine, preoccupare di regolamentare, come per altro prescrive la legge regionale e la legge Galli, il passaggio ed il trasferimento del personale ai nuovi gestori. Sembra fin troppo ovvio e scontato, ma tant'è che ad oggi, nell'imminenza dell'affidamento delle gare, e dopo sette mesi circa dalla presentazione della mozione, che è sicuramente giunta anche all'attenzione del Governo della Regione, non si sia provveduto ancora a normare questo passaggio.

Rispetto a questo personalmente ho, colleghi, una mia idea, una serie di idee che ho provveduto a ricompilare in una proposta di legge regionale, ma che per correttezza mia personale, e nei vostri riguardi e nei riguardi dell'aula, ho assolutamente evitato di depositare, proprio in virtù del fatto che attendevo si discutesse insieme, oggi, in uno spirito di franca collaborazione, perché qui stiamo parlando del futuro di tante famiglie, del futuro di tanti dipendenti, del futuro di tante persone, e quindi credo che la contrapposizione e la logica dell'appartenenza poco c'entrino con l'argomento di cui stiamo parlando, se non per quanto riguarda la necessità e la responsabilità di tutti noi a fare presto e bene; mi sono



assolutamente premurato di non depositare l'atto, pur avendo sull'argomento le mie idee, com'è noto, per altro espresse a più riprese sul territorio.

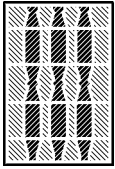
Questo è un po' il senso della mozione che avete oggi all'attenzione. Trascuro di leggerla, perché in buona sostanza dice quello che ho già detto, salvo il fatto di evidenziare che la legge regionale del '97 prescriveva il termine di sei mesi; dal '97 ne sono passati certamente di più. Leggo solo il passaggio finale: "Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale impegna la Giunta a predisporre una proposta di legge regionale da approvare con procedura d'urgenza al fine di definire il trasferimento del personale ai soggetti gestori del servizio idrico integrato entro il 31 dicembre del corrente anno", perché questa data era quella portata dalla legge Galli, che si andassero a definire i nuovi gestori entro il 31 dicembre; poi i nuovi gestori in realtà sono stati definiti, alcuni percorsi sono già avviati, manca il quadro normativo nell'ambito del quale ricomprendere il trasferimento del personale, tanto che nella bozza di elaborazione dello Statuto e del piano industriale della società di gestione dell'ATO n. 3, che è quello del mio territorio di appartenenza, il passaggio che riguarda il personale testualmente recita: "Il gestore, ai sensi del comma 3 dell'art. 12 della legge..., si impegna ad assumere il personale già adibito ai servizi idrici secondo la disciplina che sarà emanata dalla Regione, in applicazione dell'art. 10 della legge regionale 43/97". Questa previsione porta la data del dicembre dell'anno scorso, allorquando presentai la mozione.

La mozione chiude dicendo: "... a predisporre una proposta di legge regionale da approvare con procedura d'urgenza, al fine di definire il trasferimento del personale ai soggetti gestori del servizio del ciclo idrico integrato entro il 31 dicembre del corrente anno, dando così applicazione a quanto stabilito dall'art. 12, comma 3, della legge 5.1.1994, n. 36" - che è la legge Galli - "ed all'art. 10 della legge regionale 43 del 5.12.1997".

Questo, colleghi, è il senso della mozione; rispetto a tutto quello che vi ho segnalato, ribadisco, mi auguro e spero di avere da voi una risposta adeguata, e credo che su questo tutti noi ci dovremmo impegnare, per fare presto e bene.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. È aperta la discussione generale; chi chiede di intervenire? Se



non c'è nessun intervento, diamo la parola alla Giunta. Prego, Assessore Riommi.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. La mozione ha per oggetto, come illustrava abbondantemente il Consigliere Zaffini, una previsione della legge 36, la legge Galli, ripresa dalla legge regionale 43, che è quella che ha dato applicazione nel '97 alla legge Galli stessa.

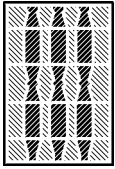
Lo scopo di questa previsione è molto semplice: fare in modo che il percorso di individuazione dei nuovi soggetti gestori del servizio idrico integrato, nei vari ambiti, venga accompagnato da un sistema normativo di garanzie, che tuteli, nei limiti del possibile, i diritti dei lavoratori stabilmente adibiti al servizio idrico nelle precedenti gestioni.

Da questo punto di vista, la Giunta regionale ha lavorato in questi mesi per predisporre il relativo disegno di legge, che, come voi capite, almeno per nostra scelta è stato costruito con un percorso partecipativo, in primo luogo con le organizzazioni dei lavoratori, oltre che con i soggetti istituzionali deputati a questo. Credo che lo scopo della mozione fosse fondamentalmente quello di avere certezze da questo punto di vista.

Il disegno di legge, per essere chiari, è all'ordine del giorno della Giunta regionale, avendo esaurito la parte preliminare di confronto, quello propedeutico; essendo un disegno di legge che interviene nel merito delle materie che afferiscono anche a competenze delle autonomie locali, una volta adottato dalla Giunta deve essere inviato al Consiglio delle autonomie locali. Da questo punto di vista, credo che i tempi ormai siano sufficientemente rapidi. Per assurdo, se ci fosse un gioco di squadra istituzionale, visto che il percorso è stato molto partecipato, anche con le Autonomie locali, ed adottando la procedura d'urgenza, potremmo avere in aula il disegno di legge in tempi rapidi.

Quello su cui voglio ulteriormente insistere, perché mi sembra doveroso, è rappresentato dal fatto che, benché il concatenarsi dei tempi poteva fornire problematiche come quelle paventate dal Consigliere Zaffini, in questi mesi il lavoro di costruzione del disegno di legge si è accompagnato ad un lavoro continuo di contatto con i punti di governo dei processi negli ATO, in maniera da non mandare le diverse ed articolate scelte gestionali, che i vari ambiti in Umbria stanno producendo, fuori squadra rispetto ai tempi di elaborazione, definizione e presumibilmente di approvazione della legge in questione.

Ad oggi, mi sembra chiaro, non solo per quello che riguarda l'Ambito n. 3... che ha già fatto

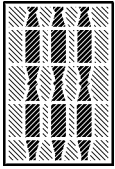


l'individuazione del soggetto gestore e che, come veniva ricordato, per un verso ha assunto unilateralmente l'obbligo di assumere tutto il personale, per altro verso ha rinviato per le condizioni alla specifica disciplina, senza che dal 1° gennaio si sia prodotto nessun tipo di particolare criticità; ma la stessa situazione, almeno per questo aspetto di relativa tranquillità, viviamo anche nell'Ambito n. 2, che ha già fatto le procedure. L'unico ambito nel quale abbiamo un tempo - che non è riferito al personale, ma al processo di unificazione delle gestioni - un po' più rallentato è l'Ambito n. 1 di Perugia; al momento non ci sono situazioni drammatiche o pericolose sotto il profilo della tutela.

Però, dato che non sono uno di quelli che fanno polemica a prescindere, anche se non condivido le premesse della mozione, il giudizio e le valutazioni, raccolgo l'esigenza politica, se comunemente condivisa, di arrivare in tempi rapidi a poterne discutere con uno spirito che credo sia unitario, da questo punto di vista, perché è del tutto evidente che i salti mortali che abbiamo fatto per accompagnare i due processi possiamo risparmiarceli, se c'è a cappello il quadro di certezza normativa che mette sia le aziende, i soggetti gestori, che le amministrazioni comunali - che svolgono tre parti in commedia in questa vicenda: proprietari delle aziende, parte dell'ATO, tutela dei cittadini utenti - in condizioni di avere un quadro di riferimento.

Per cui credo che mercoledì il disegno di legge - che è un atto congiunto dell'ambiente e del personale, che dà un ruolo di supporto, essendo normativa tecnica - possa essere licenziato dalla Giunta regionale ed inviato al Consiglio delle autonomie locali; se vi è la disponibilità del Consiglio, appena maturo, da questo punto di vista, di poterlo adottare (non so se nella seduta di luglio o alla ripresa dei lavori, a settembre), siamo nelle condizioni di fare un lavoro positivo senza avere traumi.

Lo spirito con cui è prevista la normativa di carattere sostanziale, e questo lo voglio anticipare, è lo spirito, che spero sia condiviso, di avere una legge regionale di tutela e di garanzia, da questo punto di vista, che vada oltre i confini ristretti previsti dalla normativa nazionale. Questo è stato il punto di elaborazione che ha richiesto tempo. La legge Galli prevedeva in materia la necessità di definire norme di salvaguardia per il personale adibito a tempo indeterminato alle gestioni dei servizi idrici pubbliche entro la data del 31 dicembre 1992. Essendo conosciuti a tutti i tempi di applicazione della Galli, di fatto contenere a quell'ambito di personale il sistema delle tutele significava tener fuori dal sistema delle tutele gran parte dei soggetti adibiti: innanzitutto le società presenti in Umbria adibite al servizio idrico a prevalente capitale privato, che riguardano un ambito del territorio regionale, ma un ambito importante; poi, il riferimento



temporale, anche per le ex municipalizzate o per i Comuni, al 31.12.92 faceva in modo che, essendo passati dieci anni, è del tutto evidente che in questi dieci anni è entrata in servizio tanta gente, tanti lavoratori che sarebbero stati fuori da questa norma. Per cui - questo a titolo di anticipazione, ma è stata la materia su cui ci siamo confrontati - è maturata nella Giunta regionale, nel confronto con le parti sociali, la volontà di fare un disegno di legge che, oltre a fare ciò che è previsto dalla legge Galli (la tutela specifica per quel target di dipendenti), estenda la tutela anche al complesso del personale stabilmente adibito al servizio idrico, ivi compreso quello delle società a maggioranza privata presenti in Umbria ed ivi compresi coloro che sono stati assunti dopo il 1° gennaio '93.

Chiudo qui, dicendo che siamo nelle condizioni, a prescindere dal percorso della mozione, di poter consegnare al Consiglio in tempi rapidi, per l'approfondimento e la discussione, questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Si è chiuso, quindi, il dibattito. Se non ci sono dichiarazioni di voto, possiamo passare alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Proporrei, altrimenti rischiamo di non fare gli atti che la Commissione ha votato, di passare all'Oggetto n. 290.

Oggetto N. 290

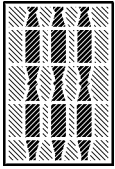
Relazione dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea in ordine all'attività svolta nell'anno 2001.

Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bonaduce (relazione orale)

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 1221 E 1221/BIS



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. Ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 14/2/1995, n. 6, come integrato dall'art. 1 della legge regionale 27/12/2001, n. 36, l'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea ha inviato al Consiglio regionale la relazione in ordine all'attività svolta nell'anno 2001.

Tale relazione viene trasmessa ai sensi degli artt. 3 e 10 del Regolamento interno del Consiglio regionale alla III Commissione per il solo esame.

La III Commissione, nella seduta del 4 luglio u.s., ha preso atto senza osservazioni della relazione rimessa dall'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, rilevando che è stato trasmesso altresì il rendiconto dell'Istituto stesso relativo all'esercizio finanziario, la cui approvazione è disciplinata dall'art. 52 della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13.

PRESIDENTE. Essendo questo un atto ai fini del solo esame, non c'è votazione, si può solo intervenire per delle valutazioni. Se non ci sono interventi, c'è la presa d'atto dell'Oggetto 290.

Oggetto N. 291

Modificazioni della deliberazione consiliare n. 759 del 20/12/1999 - Piano sociale regionale 2000/2002.

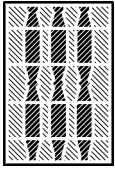
Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bonaduce (relazione orale)

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 1250 E 1251/BIS**

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. L'atto amministrativo che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale prevede una modifica del Piano sociale regionale, approvato con deliberazione consiliare 759 del 20/12/99, nella parte che dispone la definizione degli ambiti territoriali, in particolare gli ambiti territoriali n.



1 - con i Comuni di Citerna, Città di Castello, Costacciaro, Fossato di Vico, Gubbio, Lisciano Niccone, Monte S. Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino, Scheggia e Pascelupo, Sigillo e Umbertide - e l'ambito n. 7, che comprende il solo Comune di Gualdo Tadino.

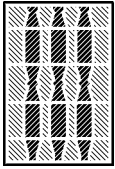
Nel Piano sociale si stabiliva di far coincidere la dimensione degli ambiti territoriali per la programmazione della rete dei servizi essenziali con i distretti sanitari, criterio per altro riconfermato anche dalla legge quadro per la razionalizzazione del sistema integrato dei servizi sociali (legge 328/2000).

Recentemente, con la definizione dei piani di zona previsti dal Piano sociale per avviare la programmazione territoriale, a causa di differenze rilevate nel tessuto socio-economico delle due aree, si è evidenziata la necessità di rivedere i due ambiti territoriali, e, dopo un percorso ampiamente condiviso da tutti i Comuni interessati, che ha registrato la sottoscrizione di un accordo di programma tra i Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, per la partecipazione al procedimento per l'individuazione degli ambiti territoriali ai sensi dell'art. 6 della legge 8.11.2000, n. 328, si è giunti alla presente proposta di revisione dei due ambiti territoriali al fine di renderli più omogenei e rispondenti alle finalità che sono chiamati a realizzare.

Pertanto, visto il percorso ampiamente partecipato, reso evidente anche dalla documentazione allegata all'atto, visto anche l'accordo di programma sopra citato stipulato tra i Comuni interessati, la III Commissione ha dato parere favorevole all'unanimità alla proposta di modifica degli ambiti territoriali 1 e 7, che risultano così composti: Ambito n. 1 - Citerna, Città di Castello, Lisciano Niccone, Monte S. Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino, Umbertide; Ambito n. 7 - Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Sigillo.

PRESIDENTE. Qualcuno chiede di intervenire sull'atto? Prego, Assessore Grossi.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. Questo è un atto molto condiviso ed abbastanza importante, credo, nel senso che incide sul concetto di ambito territoriale; l'ambito territoriale come unione di Comuni, come un ambito progettuale e non come una struttura burocratica o fissata nel tempo. Quindi sottolineo l'importanza del lavoro compiuto da questi Comuni, già espresso per altro in un lavoro importante dei piani di zona; perciò sottolineo l'importanza del percorso che è stato fatto.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto, si vota.

(Scambio di battute fuori microfono tra il Consigliere Laffranco, la Presidente Lorenzetti ed altri Consiglieri).

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri regionali di prendere posto. Si vota, poi verificheremo se c'è il numero legale o meno. Per cortesia, prendere posto, si vota... Non c'è il numero legale, quindi la seduta è sospesa per venti minuti. Riprendiamo non appena si raggiunge il numero legale, entro venti minuti circa.

La seduta è sospesa alle ore 11.26.

La seduta riprende alle ore 11.50.

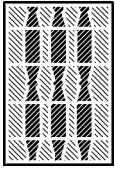
PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo la seduta. Votiamo l'atto che è stato illustrato dal Consigliere Presidente alla III Commissione, Bonaduce. È seguito il dibattito sulla diversa organizzazione degli ambiti per il Piano di Zona, atto votato all'unanimità in Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso torniamo all'ordine del giorno. Consigliere Pacioni, dica.

PACIONI. Ieri mattina, nel chiedere... e l'avevo fatto con lettera la scorsa settimana, e lo ribadivo ieri mattina, e il Presidente mi ha detto che, finito l'ordine del giorno, si poteva discutere la mia mozione, la n. 464.



LAFFRANCO. L'ordine l'avevamo stabilito, però.

PACIONI. L'ordine era finito, questo qui.

LAFFRANCO. No, no, l'ordine era stato stabilito.

PRESIDENTE. La richiesta del Consigliere Pacioni mi sembra legittima. Ricordiamo al Consigliere Pacioni che vi è un ordine di seduta che ora non è esaurito.

LAFFRANCO. Non sono d'accordo.

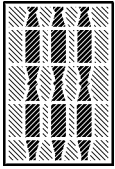
PRESIDENTE. Poi, molto probabilmente, fatte queste mozioni pressanti che il Consigliere Laffranco chiede, forse... oppure parli uno a favore; contro ha già parlato Laffranco.

PACIONI. Bisogna tener presente che questo è un problema urgentissimo, sono partiti i lavori, ed è della disponibilità di acqua di un'intera zona, di metà della provincia di Terni, che stiamo parlando. Detto questo, chiedo, se il Consiglio è disponibile, di metterlo al primo punto dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Comunque adesso ci organizziamo; se siamo disciplinati, lo facciamo oggi.

PACIONI. Questo è un argomento per il quale ho chiesto la priorità da un anno, questa mozione sta giacendo dal 30/1/2001.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, adesso procediamo con l'atto ordinario, e vediamo se riusciamo a fare anche la sua mozione, organizzandoci. Quindi la proposta del Consigliere Pacioni è momentaneamente sospesa. Andiamo all'Oggetto n. 10.



Oggetto N. 10

Il ruolo dell'Università degli Studi di Perugia e le politiche volte a valorizzare il suo patrimonio scientifico, professionale e tecnico.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI GIROLAMINI E FASOLO

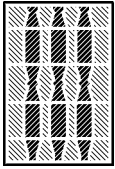
ATTO N. 1088

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fasolo.

FASOLO. La mozione in oggetto, che il gruppo dei Socialisti Democratici Italiani aveva presentato ai primi dell'anno, e che interessa il ruolo dell'Università degli Studi di Perugia e le politiche volte a valorizzare il suo patrimonio scientifico, professionale e tecnico, assume oggi, anche alla luce di quanto è avvenuto nel Patto per lo sviluppo, nel rapporto fra Regione ed Università, una sua particolare specificità, nella logica che ha un po' impegnato anche la Giunta regionale, che è quella che, per vincere la nuova stagione regionalista, una regione che non può fare i conti sulla dimensione territoriale e demografica deve qualificarsi sulla qualità del sistema regionale; e su questo il ruolo dell'università, e nello specifico dell'Università degli Studi di Perugia, è sicuramente un punto di eccellenza rispetto al quale si deve riuscire a porre un dialogo ed un confronto continuo, per fare della qualità del sistema regionale un elemento cardine.

Quindi: innovazione, conoscenza, programmazione coerente, come elementi essenziali dello sviluppo della nostra regione, come elementi essenziali anche di rapporto con l'Università di Perugia, anche nella consapevolezza che la scommessa della formazione delle classi dirigenti - a maggior ragione per quanto riguarda una regione che, come dicevo prima, non può contare su grandi dimensioni né in termini territoriali né in termini demografici, ma solo in termini di qualità - è un elemento centrale di sviluppo ed anche di innovazione e di sostenibilità politica, economica e culturale dell'Umbria.

La mozione, nello specifico, punta alla definizione, in accordo con la Regione, del potenziamento dell'Ateneo perugino, al quale la Regione deve fornire un'opera di contribuzione diretta, per continua sollecitudine verso altri soggetti, quali imprese ed istituzioni, sia sul versante degli spazi, delle possibilità abitative, sia su quello dei percorsi didattici di formazione, con l'obiettivo di creare punti di eccellenza, e di porre particolare attenzione allo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, cuore di ogni credibile

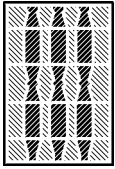


progetto politico e di sviluppo. Quindi è una scelta coerente anche con quella che è la politica della qualità del sistema, rispetto alla necessità di maggiori investimenti e di sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica.

Così come è importante puntare sulla formazione di alto livello culturale, di competenze specifiche ed individuali, al servizio della comunità, secondo i bisogni e le attese del mercato, ed affrontare il problema della qualità dell'offerta culturale, scientifica e formativa, cercando di rispondere a quella che è anche una preoccupazione costante, e che va di pari passo con la necessità di formazione delle classi dirigenti, quella della fuoriuscita dalla nostra regione di giovani laureati, invece mettendo così i giovani laureati nelle migliori condizioni per l'accesso al mondo del lavoro nella propria regione, e nei tempi più brevi possibili, secondo gli standard europei. Quindi l'auspicato sviluppo della regione, che è già avviato nell'azione che la Giunta regionale ha messo, in relazione con le altre istituzioni, nel Patto, è imprescindibile dallo sviluppo, e trova nell'Università degli Studi di Perugia un elemento, a nostro avviso, imprescindibile dallo sviluppo della regione.

Infine, la mozione sollecita un'attenzione particolare al rapporto tra la Regione, gli enti pubblici, le fondazioni ed i privati, in sinergia con l'Ateneo perugino, per rendere possibile un'osmosi tra conoscenze, esigenze ed opportunità nei vari settori e per evitare che venga prodotta un'offerta di formazione e di ricerca senza prima aver valutato la domanda (problema continuo della correlazione fra domanda ed offerta nel mondo del lavoro), il fabbisogno delle imprese, delle amministrazioni, delle categorie professionali, cioè senza aver prima appurato le richieste del mondo del lavoro e della produzione.

Chiudo, nella consapevolezza che il Patto per lo Sviluppo avvia un percorso di interrelazione e di correlazione, e nella consapevolezza di vedere che alcune delle specificità e delle *promozioni (sic?)* - penso alla collaborazione continuativa e generale fra Università e Regione, così come alla finalizzazione di una parte della ricerca alle imprese, una possibile metodologia di accesso alla ricerca universitaria, alle tecnologie o metodologie, e dunque la ricerca di una migliore competitività sul mercato, così come il rapporto permanente nella Conferenza Regione-Università - possono trovare un avvio nel Patto per lo Sviluppo; questi sono gli elementi di impegno della mozione, nella quale credo si possa riconoscere il punto di partenza del Patto dello Sviluppo; questa credo sia la strada che dobbiamo proseguire e possiamo incrementare.



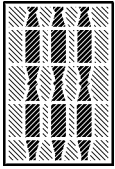
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. È aperto il dibattito generale, chi chiede di intervenire? Nessuno? Allora la parola all'Assessore Grossi.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. La mozione in effetti risulta in qualche modo datata, perché nel frattempo, in questi mesi, sono venuti a completamento una serie di progetti stabiliti con l'Università di Perugia, non soltanto sui temi dei quali parla la mozione, ma in un quadro molto più ampio.

Certamente il Patto per lo sviluppo è il punto più alto. Nel Patto per lo sviluppo, che l'Università ha sottoscritto, vengono presi impegni precisi sia per una presenza complessiva dell'Università nel sistema umbro, ma anche impegni più puntuali per quanto riguarda diversi punti della mozione. Penso in particolare alla questione della ricerca: l'Università si impegna a costruire intanto un'anagrafe della ricerca con il sistema delle imprese, e a partecipare a comitati ed organizzazioni miste per quanto riguarda l'attuazione di specifiche linee di supporto, come la messa a disposizione di rapporti, di laboratori, di know-how, ma anche della rete di relazioni nazionali ed internazionali dell'Università. Ovviamente questo presuppone, anche da parte del sistema delle imprese, una disponibilità a partecipare non soltanto a tali organismi, ma a dichiarare e saper leggere i propri fabbisogni di ricerca, e credo che questo corrisponda in generale ad un innalzamento di qualità del sistema umbro.

È prevista, in particolare, una linea di trasferimento di tecnologia, che riguarda non soltanto il trasferimento diretto alle imprese, ma soprattutto l'attivazione di *spin off*. Penso che questo sia di particolare importanza per quanto diceva prima il Consigliere Fasolo circa la cosiddetta "fuga dei cervelli". È chiaro che conviene all'Umbria mantenere in Umbria i ragazzi più svegli e più brillanti, e quello dello *spin off* credo sia un sistema certamente interessante.

Infine è stato stabilito con l'Università, già prima del Patto per lo Sviluppo, un accordo quadro di programma per quanto riguarda la didattica, vista non solo come decentramento amministrativo, ma anche e soprattutto come concessione di crediti ad altri percorsi formativi, e quindi ingresso dell'Università a pieno titolo nel sistema regionale della formazione. Quindi credo che questo vada in qualche modo sottolineato formalmente, altrimenti la mozione rischierebbe di apparire troppo datata.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ci sono dichiarazioni di voto o proposte? Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Nella sostanza, anche se alcune osservazioni fatte dall'Assessore mi paiono sostanzialmente condivisibili - poiché è evidente che sarà utile per questo Consiglio poter capire, all'interno del Patto dello Sviluppo, cosa riguarda l'Università, quali impegni reciproci sono stati presi - però, per quanto riguarda la parte relativa alle premesse e per quanto riguarda gli impegni, c'è un sostanziale accordo da parte nostra.

Aggiungo, in maniera particolare, che l'ultimo impegno che si chiederebbe alla Giunta regionale, quello relativo alla convocazione della Conferenza Regione-Università, è un impegno che tra l'altro noi abbiamo ripetutamente chiesto al Presidente della Giunta regionale, poiché risulta abbastanza strano come, nonostante l'importanza del ruolo che viene riconosciuto all'Università di Perugia - e per inciso ci troviamo d'accordo sulla possibilità, che per altro va lasciata, credo, all'ambito della discussione della Commissione Statuto, di individuare l'Università di Perugia con la qualificazione di Università dell'Umbria - nonostante tale tipo di riconoscimento, non si sia ancora ritenuto di convocare la Conferenza Regione-Università, anche perché alla Conferenza dovrebbe partecipare un'ampia serie di soggetti, studenti inclusi, e finora questo non è avvenuto.

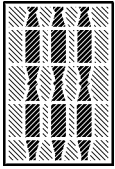
GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. C'è stata.

LAFFRANCO. Non ci risulta essere stata ancora convocata.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. Invece sì.

LAFFRANCO. Quando?

PRESIDENTE. Non è informato, il Consigliere?



LAFFRANCO. Lo dico perché, avendo io rivolto almeno due o tre interrogazioni sull'argomento - purtroppo non dipende dall'Assessore, ma dalle sedute del Consiglio - sono rimasto al punto in cui la Conferenza... comunque certamente sarà stato fatto così, ma saremmo comunque in ritardo rispetto all'attuazione della legge.

Tuttavia, dicevo, è un punto qualificante ed importante. Risulta evidente, anche alla luce dalla brevissima interlocuzione avuta con l'Assessore, come in realtà però questa mozione - che, ripeto, è sostanzialmente condivisibile in molte parti - necessita di qualche approfondimento, e per arrivare eventualmente ad un ordine del giorno, ad una risoluzione condivisa, e comunque per approfondire una serie di questioni rispetto alle quali l'attività della Giunta potrebbe aver percorso determinate strade; quindi, probabilmente - adesso sentiremo il relatore che intenzioni abbia - pur condividendone i contenuti, potrebbe essere utile un approfondimento della mozione.

PRESIDENTE. Il Consigliere Fasolo ha una mozione, o si vota, o possono esserci... Un breve dibattito c'è stato; possiamo sospendere la votazione e vedere se c'è una condivisione sul risultato finale, da sottoporre al prossimo Consiglio?

FASOLO. Sì, Presidente, non c'è nessuna contrarietà nel definire un ordine del giorno, una risoluzione che raccolga le istanze della mozione e quanto di nuovo è intervenuto dalla presentazione in poi; quindi va bene, rispetto alla proposta formulata, mi sembra, da tutti gli interventi che mi hanno preceduto.

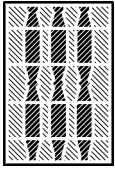
PRESIDENTE. Quindi, se è così, possiamo dar mandato al Consigliere Fasolo, che è il proponente, di sottoporre una risoluzione che sia la più condivisa possibile. Passiamo agli Oggetti n. 12 e 13.

Oggetto N. 12

Regolamentazione dell'uso medico della canapa indiana e dei suoi derivati.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 1219



Oggetto N. 13

Utilizzo terapeutico della canapa indiana e dei suoi derivati.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTO N. 1225

PRESIDENTE. Darei la parola per l'illustrazione al Consigliere Vinti prima, al Consigliere Ripa di Meana dopo; poi facciamo un dibattito unico, se si vuole intervenire. Poi vedremo se ci sarà una votazione unica o diversa. La parola al Consigliere Vinti.

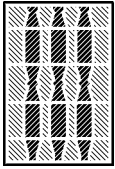
VINTI. Colleghi Consiglieri, è giunto il momento in cui la politica affronti serenamente un argomento che può portare seri benefici per la terapia del dolore a molti malati e pazienti nella nostra regione e nel nostro Paese, e che le politiche proibizioniste hanno ingiustamente relegato nel dimenticatoio.

Siamo di fronte alla necessità di una rivalutazione medica della cannabis e dei cannabinoidi. Molte realtà politiche, statuali, organismi internazionali, e numerosi esponenti della comunità medica e scientifica sono arrivati a riconoscere come una certa isteria abbia impedito per lungo tempo di studiare e valutare serenamente e scientificamente una pianta ricca di principi farmacologicamente attivi, usati per millenni a fini medici, e cancellata da tutte le farmacopee moderne, ancor prima di essere veramente conosciuta.

Infatti la cannabis è stata usata in medicina per millenni. Era certamente coltivata in Cina già 4.000 anni avanti Cristo, e compare nella più antica farmacopea conosciuta. In Italia, fino a circa 50 anni fa, nella farmacopea ufficiale erano presenti sia l'estratto che la tintura di cannabis.

A partire dal 1937, l'anno in cui gli Stati Uniti d'America proibiscono la cannabis, classificata come droga, tale pianta viene universalmente classificata come sostanza priva di valore terapeutico; sparisce il suo impiego ad uso medico, e non si effettua più alcuno studio o sperimentazione delle sue proprietà.

Negli anni Sessanta avvengono i primi cambiamenti: negli Stati Uniti tra la popolazione giovanile ed universitaria si estende l'uso ludico della cannabis. Un professore di Harvard, Lester Greapson, inizia a studiare la sostanza proprio per supportare scientificamente la diffusa preoccupazione per l'uso di marijuana da parte dei giovani, ma arriva ad inaspettate conclusioni: la pianta è ricca di principi attivi che



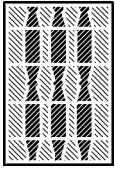
possono essere proficuamente utilizzati dalla medicina e nella terapia del dolore, a fronte di una tossicità praticamente nulla. Pochi anni più tardi, è la lotta di un paziente americano affetto da glaucoma, Robert Randall, a portare allo sviluppo e alla commercializzazione negli Stati Uniti, a partire dal 1985, di un cannabinoide di sintesi, il Dronabinol, a cui in Gran Bretagna si affiancherà più tardi l'equivalente Nabilone, usato a fini terapeutici.

La crescita dei movimenti di pazienti per la legalizzazione degli usi medici della cannabis, ha portato una diffusa sensibilizzazione proprio negli U.S.A.. Nel novembre del '96, in California e Arizona, viene sancita per la prima volta, tramite un referendum, la liceità dell'uso terapeutico della cannabis dietro semplice approvazione medica. Nel novembre del '98 un altro referendum in sei Stati americani - Alaska, Arizona, Colorado, Nevada, Oregon e Washington - sancisce l'uso terapeutico della marijuana per i malati di tumore e di AIDS.

Anche Canada, Olanda, Svizzera, Gran Bretagna, Israele manifestano sensibilità verso una rivalutazione dell'uso medico della cannabis. In Austria, Svizzera, Germania, Stati Uniti e Gran Bretagna sono in corso sperimentazioni, anche cliniche, della cannabis, che stanno mostrando l'impiego con successo nella cura della sclerosi multipla, di parte della sintomatologia collegata all'infezione HIV, dell'emicrania, dell'asma, del glaucoma e dei dolori della lesione della colonna. Negli U.S.A., Canada, Gran Bretagna ed in altri paesi, tra cui Germania, Olanda e Svizzera, sono disponibili farmaci di sintesi della cannabis, come il Dronabinol e il Nabilone, ma non ancora in Italia.

Nel nostro Paese il Testo Unico 309/90, delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevede la possibilità della somministrazione per uso medico degli stupefacenti; ma appunto non esistono i farmaci di sintesi della cannabis e, pur essendo consentita in linea di principio la vendita, la prescrizione medica e l'uso terapeutico della sostanza stupefacente di fatto risultano inapplicabili a causa delle rigorose quanto severe modalità previste. Il paziente, il medico e il farmacista infatti corrono il rischio di pesanti sanzioni amministrative e penali, un rischio di cui pochi si assumono l'onere, senza contare poi che per assumere la cannabis i malati sono costretti a ricorrere al mercato nero e illegale, per procurarsi una sostanza di cui non possono controllare qualità e provenienza.

È ora di mettere fine a questa lacuna che il nostro sistema sanitario subisce. Per la salute dei cittadini, per la terapia del dolore, per sfruttare le numerose potenzialità curative contenute nei principi attivi della



cannabis, è possibile avviare e regolamentare una sperimentazione clinica sul modello di quella seguita in Gran Bretagna, iniziata dopo la pubblicazione del rapporto sulla cannabis terapeutica, commissionato dalla Camera dei Lord nel 1997, anche alla luce delle disponibilità dei ricercatori inglesi a collaborare con altri colleghi in un progetto di studio multicentrico europeo, per verificare l'efficacia della cannabis e dei cannabinoidi nel trattamento di diverse patologie.

Le politiche proibizioniste hanno finora frapposto numerosi ostacoli alla rigorosa sperimentazione clinica della cannabis, nonché alla realizzazione di studi certi, pregiudicando la possibilità di curarsi adeguatamente a migliaia di malati e sofferenti. Ciò nonostante la ricerca medica ha realizzato importanti e recenti acquisizioni sull'uso terapeutico dei derivati della cannabis.

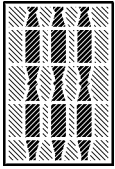
Allo stato attuale delle conoscenze, la cannabis ed i cannabinoidi potrebbero avere molteplici applicazioni terapeutiche. Alcune di queste, tra cui ad esempio l'uso quale anti-nausea nei pazienti in chemioterapia, ovvero la stimolazione dell'appetito nei pazienti con Washing Sindrom da AIDS, sono state convalidate da studi clinici. Per altri, quali la terapia della spasticità muscolare nella sclerosi multipla e nei traumi midollari, o il trattamento di varie forme di dolore cronico, esistono evidenze preliminari significative, che restano in attesa di ulteriori conferme. Infine, per altre ancora, tra cui il trattamento del glaucoma, la prevenzione delle convulsioni epilettiche, o la terapia della depressione, esistono per ora solo evidenze aneddotiche, talora confortate da piccoli studi non controllati.

In particolare la cannabis ed i suoi derivati potrebbero avere efficaci applicazioni per le loro proprietà di:

1) effetti anti-nausea ed anti-vomito nelle chemioterapie antitumorali; il Delta 9THC, il principale principio attivo della cannabis, già a bassissime dosi ha un profondo effetto anti-nausea ed anti-vomito, e si dimostra in molti casi più efficace di costosissimi farmaci alternativi;

2) coadiuvante nel trattamento della sindrome da deperimento nell'AIDS, stimolazione dell'appetito, effetti ansiolitici ipnoinduttori ed antidepressivi. In questo campo l'efficacia nella stimolazione dell'appetito ha convinto l'esigente Food and Drug Administration U.S.A. a registrare il Druabinolo, il THC sintetico, come farmaco da adottare per tale impiego;

3) riduzione della spasticità muscolare. In numerosi casi la marijuana si è dimostrata efficace nel ridurre gli spasmi ed i tremori e nel migliorare il coordinamento neuromuscolare in diverse condizioni di natura neurologica, sostanzialmente incurabili, come la sclerosi multipla e le lesioni traumatiche del midollo spinale;



4) effetti analgesici ed antinfiammatori;

5) terapia del glaucoma. Vi sono numerose evidenze che il Delta 9THC possa ridurre la pressione intraoculare. Citiamo il caso del cittadino americano che nel 1976 ha avuto la possibilità di conservare la vista, ottenendo dal Governo il nuovo farmaco sperimentale ad uso compassionevole, cioè sigarette alla marijuana;

6) effetti anticonvulsivanti;

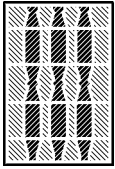
7) effetti antiossidanti e neuroprotettivi; tra l'altro la capacità di neutralizzare le sostanze ossidanti nocive, che si sviluppano a livello cerebrale in corso di trauma cranico o ictus;

8) effetti bronco-dilatatori; effetti anti-ipertensivi ed anti-arteriosclerotici; effetti anti-tumorali.

Pertanto, colleghi, tali elementi ci inducono a sostenere con forza la necessità di un ampliamento della ricerca e dell'applicazione delle potenzialità terapeutiche della cannabis per le patologie sopra richiamate. Occorre abbandonare la sottovalutazione che in campo medico e scientifico, ma anche giuridico, ha interessato la cannabis; un clima di sfavore, dettato principalmente dal proibizionismo, che ha condotto la giurisprudenza a considerare in modo pregiudizialmente negativo la possibilità di utilizzo, a fini terapeutici, della cannabis e nei suoi derivati, e la medicina a trascurare sperimentazioni e studi approfonditi.

Certo, è evidente che la legalizzazione della sostanza in questione faciliterebbe di molto un suo impiego in medicina, ma non è di questo che stiamo parlando; una battaglia per la legalizzazione atterrà l'allargamento dei diritti civili, una lotta che sosterremo con convinzione. Oggi, però, facciamo una battaglia per i diritti dei malati, per la salute dei cittadini, e ci permettiamo un'osservazione riguardo la terapia del dolore.

Il dolore è un sintomo soggettivo, e nessuno ha il diritto di giudicare la quantità e la qualità di dolore che deve essere sopportata da un altro. Data la praticamente nulla tossicità acuta della cannabis, e la scarsissima tossicità cronica, specie se confrontate con quella degli altri antidolorifici disponibili, l'ultima parola in questo campo dovrebbe spettare solo al paziente. Il dolore cronico, anche se solo moderato, può distruggere la qualità della vita, e se è vero che alcuni pazienti hanno potuto rinunciare alla morfina, dopo aver provato la cannabis, non è lecito sottovalutare gli effetti analgesici di quest'ultima, e non dovrebbe neppure essere lecito negare per motivi legali, e non strettamente medici, la possibilità di una simile sostituzione.



Migliorare la possibilità per i malati di alleviare sofferenze ed aumentare l'efficacia di contrasto e di cura per alcune patologie deve essere la finalità che abbiamo dinanzi a noi. Di fronte a ciò che considerazioni politiche e proibizioniste dovrebbero cadere. Perciò chiediamo un impegno al nostro Governo perché autorizzi la sperimentazione dell'uso medico della cannabis, e ne esprima al più presto una regolamentazione.

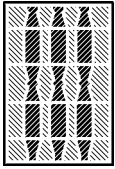
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ripa di Meana per l'Oggetto 13.

RIPA DI MEANA. Dovrò ammettere che, quando giovanotto di belle speranze “spinellavo” canapa indiana, non immaginavo questa panacea universale! Provavo un senso di leggerezza e di serenità

È vero, però, è molto vero - anche se si vuole rimanere molto vigili e puntati, e prevenuti sulle questioni della canapa indiana - che tutto va riferito, anche le sostanze con molteplici effetti, a quello che nella sua saggezza il Parlamento italiano ha, non più tardi del gennaio 2001, con il 49378, approvato in via definitiva; mi riferisco alle norme per agevolare l'impiego dei farmaci analgesici oppiacei nella terapia del dolore.

E chi di noi non ha letto le “Confessioni di un mangiatore d'oppio”, o non sa che tutto l'Oriente era ed è pieno di fumerie d'oppio? Eppure, nella sua saggezza, la comunità scientifica, e nel caso il Parlamento italiano, hanno saputo distinguere dalle crociate contro la dipendenza dagli oppiacei - nelle forme di assunzione già ricordate: la masticazione, il fumo, l'iniezione endovena e intramuscolare o l'aspirazione - e i potenti effetti utili, preziosi, indispensabili, riconosciuti ed applicati nei luoghi della cura e della riduzione del dolore. Quindi è un segnale molto interessante che, sgombro da ogni pregiudizio, il mondo legislativo italiano, nelle sue diverse profondità e competenze, si sia proposto di vedere se dalla canapa indiana non possano risultare benefici, per alcune patologie in particolare.

Lo ha fatto già il Consiglio regionale della Lombardia, quindi l'Umbria non è sola; lo ha fatto già il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, quindi l'Umbria non è neppure seconda; è nell'ordine del giorno nei lavori del Consiglio regionale della Toscana, dove i nostri colleghi stanno come noi riflettendo e decidendo; del Piemonte, della Sardegna, della Calabria, del Veneto, della Liguria e della Basilicata, ed è già stato approvato da vari Consigli provinciali, anche quello, non proprio di prima linea, della provincia di



Teramo. Questo dà il segno che non si tratta qui di percorrere vie di rischio, di imprudenza, di sperimentazione avanguardistica, ma si tratta di comporre, e possibilmente ampliare, la gamma dei prodotti e delle sostanze per lenire il dolore!

Allora, ci sono due applicazioni certe e incontrovertibili: per l'ipertensione oculare, per il glaucoma, e per gli effetti antiemetici collegati alle terapie chemioterapiche.

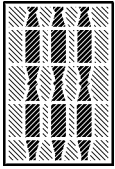
Questo è uno strano Paese, dove ci si genuflette continuamente, anche oltre il dovuto, in televisione, nei premi, nelle circostanze ufficiali, dinanzi alla magnifica capigliatura fonata di Rita Levi Montalcini e alla sua storia di scienziata, ma si omette di dire che Rita Levi Montalcini ha lanciato questo appello, con le sue parole e la sua firma: "Sono a favore dell'uso terapeutico della cannabis, sia in campo oncologico che nell'AIDS, dato che mitiga le conseguenze collaterali delle terapie chemioterapiche utilizzate in queste patologie".

Quindi, cari colleghi, cerchiamo di essere sgombri da pregiudizi, da possibili relazioni di chiamata a largheggiare nella circolazione e nell'accesso ad una sostanza che è certamente tra le sostanze cosiddette "droghe leggere" e che ha naturalmente anche delle controindicazioni. Ed è questo che chiedo con il testo della mia mozione, invitando il Governo nazionale e la Giunta, per quanto può, perché con il Parlamento e con il Consiglio regionale si introduca una legislazione che regoli l'utilizzo medico della canapa indiana e dei suoi derivati, e perché utilizzi gli ambiti di disciplina regionale oggi praticabili per rendere immediato, laddove possibile, l'utilizzo stesso.

Saluto le parole serene e competenti che l'Assessore Rosi a questo proposito, commentando le prime notizie di questa stagione di esame nei Consigli regionali, aperta dal voto del Consiglio regionale della Lombardia, ha consegnato alla stampa per quanto riguarda l'Umbria. Mi auguro che a questo orientamento individuale del Consigliere ed Assessore Maurizio Rosi corrisponda un atteggiamento analogo della Giunta, e mi auguro l'atteggiamento a sostegno del Consiglio regionale intero, o di una sua ampia maggioranza.

PRESIDENTE. Adesso, quindi, il dibattito è unificato. Chi chiede di intervenire? Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Intervengo molto brevemente per esprimere le mie perplessità in merito alle mozioni



presentate, perplessità che derivano non tanto dalla sollecitazione che qui viene fatta dalle mozioni stesse, cioè in merito all'uso terapeutico della cannabis e dei suoi derivati, quanto ad una particolare enfasi che invece colgo nelle mozioni.

Premetto che, se c'è un problema di carattere generale che mi sento in qualche modo di denunciare, è dato dal fatto che la maggioranza degli oncologi italiani cura il cancro e non cura le persone. Nel dire questo, dico sostanzialmente che, evidentemente, l'interesse alla qualità della vita dei pazienti è passato storicamente in secondo piano rispetto alle terapie aggressive nei confronti delle neoplasie. Quindi c'è la necessità e l'urgenza che si orienti la ricerca scientifica e l'attività medica alla cura delle persone, oltre che della malattia.

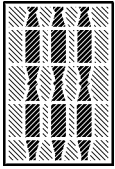
Detto questo, penso che, leggendo la letteratura scientifica, sia oggi sostanzialmente difficile sostenere la validità della terapia in determinate patologie attraverso l'uso dei derivati della cannabis rispetto ad altri farmaci. So bene che questo non è nella volontà dei proponenti, però penso che, se assumesse una risoluzione il Consiglio regionale che desse in qualche modo come panacea di mali anche tremendi il ricorso ai derivati della cannabis, sarebbe un errore madornale dal punto di vista scientifico, oltre che culturale.

Ritengo che, se c'è la volontà di ricondurre la questione dell'uso della cannabis e dei suoi derivati dentro un'ipotesi di utilizzazione, sperimentazione e ricerca, non incorrendo evidentemente in quelle normative che fino ad oggi l'hanno resa impraticabile, perché fuori legge, dal mio punto di vista, laicamente, sono pronto a sostenerla. Se invece assume il tono di una soluzione, finalmente, al problema del dolore derivante dalle terapie chemioterapiche, ritengo che sia scientificamente una cosa non vera, per quanto oggi sta alla letteratura scientifica prodotta non solo nel nostro Paese, ma in tutto il pianeta. Detto questo, se la volontà è quella di favorire la ricerca, sperimentazione ed uso contro normative che invece ne limitano oggi il ricorso possibile, pieno sostegno.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Ieri, da una coppia bianca sono nati due gemelli neri; con questo voglio dire che la



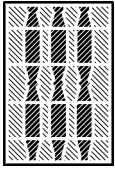
letteratura scientifica in molti settori ancora non si è espressa, non è certa. Io non ho niente contro i neri, però non credo che nelle attese di quella coppia ci fosse di avere due figli neri. Tra l'altro, giuridicamente, i donatori del seme che ha prodotto figli neri possono chiederne l'affidamento. Sono contraria a tutte queste cose, perché credo in Dio e credo nell'ineluttabilità del fatto che tu puoi avere i figli o non li puoi avere; pensate come sono conservatrice, da questo punto di vista! Credo che questa donna sia stata un semplice contenitore del seme di altri.

Questo l'ho detto per dire che la letteratura scientifica non è sicura di alcune cose, che sono ancora in fase di forte sperimentazione; anzi, non solo non è sicura, ma afferma, in saggi ed anche in incontri... abbiamo sentito in televisione diversi discorsi su questo argomento, perché l'argomento è nuovo, quindi può essere oggetto di opinioni diverse.

Sono d'accordo con quanto ha detto Baiardini (una volta tanto ci troviamo d'accordo): se si parla di lenire il dolore e di venire incontro alle terapie del dolore, qualsiasi cosa può essere utile, ma non questa, perché non è dimostrato affatto che lenisca il dolore. Io ho sentito una sola volta dire che può essere utile per l'epilessia, per calmare un attacco epilettico, ma ci sono tanti altri farmaci che possono far raggiungere questi risultati senza bisogno di usare questa, che è una droga leggera.

Qui, nella regione Umbria, abbiamo annullato le terapie fisiche per lenire il dolore alle persone anziane, perché non ce le possiamo permettere, perché interpretiamo i LEA come livelli essenziali di assistenza, cioè il meno che si può dare, non indispensabile da dare; io l'affronto in maniera positiva, qui è stato invece affrontato in maniera negativa. Io non credo che si possa chiedere, fin quando i conti non sono a posto, di spendere risorse se non per curare chi ha veramente bisogno, non per fare sperimentazioni, visto e considerato che in Inghilterra... come negli Stati Uniti, che ci possono dire a che punto sono le cose e quanto noi possiamo trarre dai loro risultati.

In ogni caso, a titolo personale, ma anche come Forza Italia, noi siamo contrari a promuovere l'assunzione di droghe di qualsiasi genere, siano esse leggere, siano esse pesanti. Io sono convinta che anche l'uso della canapa - a parte il fatto che l'effetto terapeutico antidolorifico non è dimostrato da nessun punto di vista - non si possa in nessun modo favorire e liberalizzare, per curare le malattie, così come qualsiasi tipo di droga, neanche per risolvere il problema del mercato nero, come ha detto il collega Vinti, neanche per risolvere il problema di abbassarne il costo, perché abbassandone il costo poi attirerebbe di



meno la cosa proibita. Quindi è chiaro che, personalmente e come Forza Italia, noi non voteremo questa mozione.

Una cosa mi è sembrata molto forte, quella che ha detto Baiardini: i medici curano il cancro e non le persone; però, se non estingui il cancro, non potrai mai curare la persona. Potrebbe esserci un bel confronto su questo argomento, è molto forte quello che hai detto; però, abbiamo visto che in questo settore la sperimentazione ti portava dalla cobaltoterapia alla chemio, adesso alla radarterapia, e vedo che si cura il cancro cercando di danneggiare il meno possibile, dato che la radarterapia comporta esattamente la terapia nel punto preciso in cui già c'è il tumore. Quindi, quando si affermano queste cose, può essere vera una cosa ma anche il suo esatto contrario.

Comunque le terapie contro il dolore si devono fare, per me, con la medicina tradizionale. In ogni caso, al di là dell'aspetto medico, il mio aspetto morale, etico, impedisce di favorire qualsiasi liberalizzazione di droghe, anche se leggere.

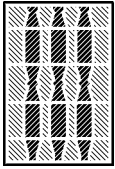
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Vorrei iniziare il mio intervento stigmatizzando il fatto che non è stata inserita una mia mozione sull'argomento, che riguardava il medesimo approccio alla materia, anche se sicuramente vista da posizioni differenti.

La posizione di Alleanza Nazionale è coerente con la propria posizione espressa anche in altre regioni italiane, prima fra tutte la Lombardia, e tesa ad affrontare un argomento che va, e deve andare, nella direzione di evitare dolori a persone che sono già colpite nel fisico e nel morale per gravi malattie, in particolare coloro che sono colpiti da tumori.

L'approccio che noi vogliamo dare non è né proibizionista né antiproibizionista, così come d'altronde lo stesso collega Vinti ha rimarcato, ma parte dalla considerazione che non si può assolutamente partire da un concetto di legalizzazione di queste sostanze; quindi bisogna arrivare - come coerentemente è stato fatto nella Regione Lombardia dai Consiglieri di Alleanza Nazionale, e, duole dirlo, non da altri gruppi consiliari



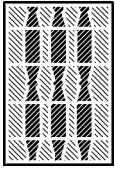
della Casa delle Libertà - non all'approvazione di una mozione legalizzante, ma all'approvazione di una mozione che impegna il Governo a ricercare sicuramente l'intensificarsi di studi e di ricerche sulla cosiddetta terapia del dolore, in particolar modo a determinare le cure necessarie per alleviare detto dolore e le sofferenze derivate da esso attraverso l'impiego di farmaci innovativi, che non esclude a priori l'uso di sostanze oppiacee, e in tal senso verificare la veridicità scientifica riguardo all'utilizzo esclusivamente terapeutico - sottolineo: esclusivamente terapeutico - della canapa indiana e dei suoi derivati.

Rimangono differenze di approccio con la mozione di Vinti, rimangono soprattutto nella considerazione che l'approccio alla tossicodipendenza possa essere solo una stagione della propria vita da cui si può uscire; purtroppo le statistiche - non il sottoscritto - dicono che questo non è quasi mai vero, il più delle volte la dipendenza da queste sostanze nel medio e nel lungo periodo diventa talmente evidente che poi è estremamente difficile uscirne.

Quindi propongo per questa mozione l'emendamento nella parte finale: invece di “chiedere al Governo e al Parlamento di regolamentare l'uso medico della canapa indiana e dei suoi derivati”, che mi sembra troppo riduttivo e che lascia adito a considerazioni che vanno al di là dell'uso esclusivamente terapeutico, di proporre un emendamento, che poi è la richiesta fatta con la mozione del sottoscritto, con cui si trovano d'accordo anche vari Consiglieri regionali di tutta Italia: “impegna la Giunta regionale al fine di invitare il Governo a favorire l'intensificarsi dello studio e delle ricerche sulla cosiddetta terapia del dolore, a garantire in particolar modo ai malati terminali le cure necessarie per alleviare le sofferenze causate dalle patologie in essere mediante l'impiego di farmaci innovativi, non escludendo sostanze oppiacee, a verificare la veridicità scientifica riguardo all'utilizzo esclusivamente terapeutico della canapa indiana e dei suoi derivati”.

Chiaramente chiediamo anche la cassazione, nell'articolato della mozione Vinti, di un punto in cui si dice: “gli effetti collaterali del canapa indiana e dei suoi derivati risultano essere poco rilevanti nel periodo immediatamente successivo all'assunzione e scarsamente dimostrati nel lungo periodo, nonostante siano stati cercati da numerosi studi condotti dalle autorità federali statunitensi”. Questo è un punto che chiediamo di cancellare, perché non si riconosce chiaramente nel nostro approccio al problema, che è totalmente differente.

Quindi chiediamo un punto di mediazione in cui ognuno faccia un passo in avanti, però per tenere in considerazione, tutto il Consiglio regionale, il problema della terapia del dolore, che è quello che poi



riguarda tutte le nostre comunità ed i problemi relativi in tal senso. Quindi chiedo di verificare la possibilità di integrare la mozione per quanto riguarda la posizione del gruppo di Alleanza Nazionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

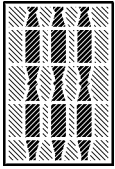
PRESIDENTE. La parola al collega Liviantoni.

LIVIANTONI. Il mio intervento è molto breve; ho anche un po' in difficoltà, perché, non essendo medico, né, come Ripa di Meana, avendo avuto esperienze "spinelliane", non so se posso dire qualcosa di costruttivo; quindi la difficoltà è proprio quella di intervenire con scienza in un settore in cui c'è bisogno di scienza. La stessa relazione di Vinti è densa di scienza, tuttavia questa non è la sede della scienza, è la sede della valutazione politica.

Allora trovo abbastanza strano che nella sede della valutazione politica, senza averne le competenze specifiche - e mi riferisco anche a quello che non ho ascoltato delle dichiarazioni dell'Assessore Rosi, che pur non avendo competenze specifiche in materia sanitaria, cioè della salute, ce l'ha in termini di strutture di supporto - a me pare difficile (anche se su questa cosa ho visto delle carte che mi ha fornito il collega Ripa di Meana, il mio amico Martinazzoli), se non impossibile, accedere ad una visione nella quale sono i Consigli regionali e la politica a dire quale deve essere la terapia.

Il ragionamento fatto da Baiardini è molto più complesso, articolato, documentato del mio, ma ha ragione Baiardini quando fa riferimento ad una problematicità del settore scientifico su questa materia. Allora la cosa che dobbiamo aver presente e su cui tutti dovremmo trovare comunanza di accordo, trattandosi della salute e della qualità della salute dell'uomo, è il richiedere che la comunità scientifica dica con chiarezza che cosa è meglio fare rispetto ai problemi della salute dell'uomo. Perché se è la politica che si sostituisce alla comunità scientifica, accade quello che è accaduto nel caso Di Bella, dove la politica ha tentato di dire come bisognava curare il male.

Pertanto esprimo una non condivisione di questo metodo; quindi, per questi motivi, un'impossibilità ad accedere con convinzione all'una o all'altra soluzione. Più giusto sarebbe stato, rispetto al dibattito che si è aperto, un appello alla comunità scientifica a dire con chiarezza che cosa era giusto e che cosa non era



giusto fare nell'interesse del malato. La mia posizione, e quella della Margherita, che qui rappresento, è una posizione scettica sul metodo, non condividendo la strada percorsa, e quindi non condividendo nella sostanza nemmeno il contenuto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Liviantoni. La parola al dott. Antonini, prego.

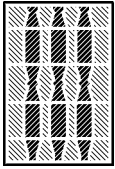
ANTONINI. Eviterei il titolo accademico, in quanto non parlo assolutamente con competenze scientifiche specifiche.

Gli interventi sono stimolanti, e parto da quest'ultimo di Carlo Liviantoni, che mi ha stimolato ad una considerazione: non c'è neutralità della scienza, dobbiamo essere coscienti di questo. Quindi ciò che può apparire del tutto logico, cioè che sia la comunità scientifica a dare indirizzi alla politica per legiferare sull'uso di determinate sostanze naturali e chimiche, in realtà, se non risponde ad interessi specifici, anche ad interessi economici, rischia di essere in qualche modo un argomento sottovalutato.

Il discorso delle medicine alternative, in questo senso, può essere paradigmatico, perché noi sappiamo, anche laddove non riusciamo a penetrare e a comprendere i meccanismi attraverso i quali questo succede, che ci sono molte pratiche non riconosciute dal mondo scientifico ma, ciò nonostante, assolutamente efficaci. Voglio dire con questo che, se non ci sono forze economiche che spingono per l'approfondimento dell'uso di determinate sostanze, questo non avviene e noi rimaniamo in una specie di limbo, cioè non sappiamo in realtà che cosa può succedere nell'approfondimento dell'uso di determinate sostanze.

Rispetto a questo problema dico semplicemente che, se questo che noi stiamo discutendo è il via ad una cosa che francamente non mi sento di dibattere in questa sede, allora è chiaro che il mio è un no. Se questo significa dover usare la cannabis per tutto, non mi pare questo il momento di discutere, comunque io sarei - lo dico fin d'ora - assolutamente contrario. Se invece si vuole stimolare l'uso medico, scientifico e terapeutico di questa sostanza, cosa del tutto legittima, accanto a tutta la farmacopea che prevede sostanze naturali e non, allora sono assolutamente d'accordo, ma se si seguono i canoni ed i rigori del metodo scientifico, che sono quelli che permettono ad un Consiglio regionale di poter dire: signori, questo uso può essere legittimo.

Siccome questo fino ad oggi nella comunità scientifica non è avvenuto, o comunque, se è avvenuto, è



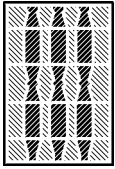
avvenuto con alterne fortune e con alterne vicende - perché quanto diceva Baiardini è assolutamente vero: ci sono eminenti scienziati che dicono che queste sostanze hanno effetti straordinari, ed eminenti scienziati che dicono che questi effetti ci sono, ma sono notevolmente inferiori; è quello che io sostengo, per quanto mi riguarda, nella mia modesta pratica medica, se un mio malato neoplastico ha dei problemi di emesi, di vomito, o di dolore, certamente non gli do la cannabis, perché quel paziente avrebbe, dopo tre giorni, da ridire contro il suo medico, secondo me anche giustamente, perché abbiamo farmaci, da questo punto di vista, molto più potenti - se l'approccio però è un approccio generale, diverso, che riguarda anche la condizione individuale della persona, questo può essere accettato, ma va ovviamente regolamentato.

Allora, sono d'accordo a che questa nostra mozione venga approvata con questo intento preciso, cioè di stimolare il Parlamento ad avviare, e a far sì che si avvii, una ricerca scientifica sugli effetti della cannabis e dei suoi derivati; però, ovviamente, con le indicazioni che servono per l'uso di qualsiasi farmaco (indicazioni, controindicazioni, precauzioni, controindicazioni assolute), cioè tutto il rigore che segue l'immissione sul mercato di un farmaco.

PRESIDENTE. Grazie, collega Antonini. Faccio ammenda dell'errore commesso, perché nel cambio della Presidenza avevo dimenticato che era intervenuto il collega Baiardini, quindi il collega Antonini teoricamente non aveva diritto a parlare; però questo significa che il collega Pacioni non può intervenire. Prego, collega Fasolo.

FASOLO. Colleghi Consiglieri, voglio intanto dichiarare dubito il mio pieno sostegno alle mozioni presentate, anche perché secondo me queste vanno anche nel senso e nel continuum di una mozione che il Consiglio regionale, questa volta all'unanimità, ha approvato nel marzo scorso, e che aveva come oggetto una mozione presentata dal gruppo consiliare dello SDI, più il Consigliere Ripa di Meana; mozione che andava nel senso, appunto, di promuovere della libertà dalla sofferenza fisica, i diritti dei malati, delle famiglie, e chiedeva un impegno certo e chiaro del Consiglio regionale e della Giunta. Un impegno che si specificava nel garantire nel modo più ampio possibile il diritto a non soffrire, e nel rafforzare ed incrementare le esperienze umbre nel campo della promozione della libertà dal dolore nella malattia.

Allora la mozione fu approvata all'unanimità; oggi osservo che, nel momento in cui si entra più nel merito



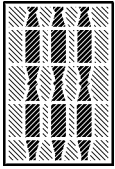
scientifico e medico, ci sono perplessità, opzioni diverse, ipocrisie... ipocrisie! Ho sentito il richiamo alla scienza e al valore della scienza non neutra. Be', finalmente si dice che la scienza non è neutra. Chiedo perché oggi ci sia il richiamo alla scienza e in altri atti, su cui ci siamo trovati isolati - penso all'elettrosmog, penso agli OGM, su cui la scienza forse non dice quello che la politica (---) la coscienza di dire - ci siamo incamminati su altre strade.

Credo che, se approvassimo oggi queste mozioni - non nel senso, certo, di avere una sorta di liberalizzazione, di legalizzazione, per carità (questo non dico che non sia da vedere, dico che non è nel merito delle mozioni oggi presentate) - sarebbe un'assurdità immaginare che quello che oggi trattano le mozioni sia una sorta di anticamera alla tossicodipendenza o a chissà a quale escalation di approccio nei confronti della droga e della tossicodipendenza. Credo che sarebbe per l'Umbria, per la nostra regione, per quello che è nella nostra storia, nella nostra tradizione, nella nostra cultura, e per quello che abbiamo approvato un anno fa, sicuramente una conquista di civiltà.

Molte volte in questa regione ci siamo occupati della qualità della vita dei cittadini della nostra comunità, e non vorremmo occuparci della qualità della vita di chi soffre? E non vorremmo cercare di utilizzare tutti gli strumenti per lenire le sofferenze di chi soffre? Tante volte ho cercato di fare in modo che non ci fossero strumentalizzazioni, non ci fossero posizioni di parte, non ci fossero elementi per dare un voto così, per senso di appartenenza e non per approccio oggettivo alla materia.

Credo che occorra tutelare le necessità di una migliore qualità della vita di coloro che soffrono e che la soddisfazione di tali bisogni debba essere considerata - e il Consiglio regionale dell'Umbria oggi può farlo - come la realizzazione di nuovi diritti di cittadinanza; credo che questo sia un punto importante, un punto elevato verso quei livelli di civiltà e di conquista di diritti da parte di chi è più debole, da parte di chi soffre, un punto sul quale - l'abbiamo detto ieri, anche oggi lo dobbiamo ripetere - la politica non può abdicare al proprio ruolo, la politica non può far finta che ci sia una cosa terza rispetto alla volontà delle proprie scelte; non può dare, in piena coscienza delle proprie posizioni e della propria individualità, una valutazione rispetto a delle mozioni che ritengo vadano nel senso di quella che è la nostra cultura e la nostra storia, di regione attenta alle difficoltà dei più deboli.

PRESIDENTE. Grazie, collega Fasolo. Mi pare che non ci siano altre richieste di interventi. Collega Rosi,



lei non può intervenire, a meno che non parli a nome della Giunta. Come Consigliere facente parte del gruppo dei DS, non può intervenire. A nome della Giunta, Assessore Rosi.

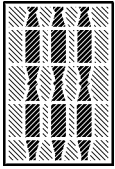
ROSI, Assessore Sanità. Siccome ho preso posizione su questa vicenda, com'è stato richiamato, vorrei dire perché alcuni Assessori in Italia hanno ritenuto di prendere una posizione su questo tema.

Come è stato detto, parliamo di una terapia che tende a lenire il dolore, principalmente, e comunque ad assicurare una libertà su un punto delicato come quello delle cure principalmente chemioterapiche nel nostro Paese. Per questo si sono interessati gli Assessori alla Sanità, non per fare una discussione e per portare ad un approccio proibizionista o antiproibizionista, che è un tema nobile, molto nobile, perché se noi avessimo i dati su come anche in Umbria i nostri giovani approcciano questo problema, forse affronteremmo la questione con un po' meno di ipocrisia, tutti noi, e con un po' più di verità.

Noi abbiamo affrontato questa discussione da un punto di vista essenzialmente "terapeutico", tendente, come diceva l'ultimo intervento, ma anche gli altri, a dare una possibilità, un diritto e una libertà ai cittadini ed ai medici che dovessero credere che il ricorso a questo tipo di terapia dà sollievo ed aiuta, soprattutto in alcuni casi, a curare alcuni problemi legati al dolore e alla terapia del dolore.

Per essere chiari, è bene dire - qualcuno l'ha detto, anche Vinti - che l'American Cancer Society... non è che questa cosa nasce oggi, ci sono autorevolissime ricerche mondiali secondo cui, come è avvenuto nel caso che ho citato, ci sono benefici effetti dei cannabinoidi somministrati a pazienti che soffrono di ansia, vomito ed altri effetti collaterali provocati dalla chemioterapia; questo è quasi certo. Poi non dico che questo sia il miglior farmaco, è uno dei farmaci che potrebbe aiutare in questo senso. E in questo senso noi abbiamo, credo, affrontato il problema. L'abbiamo affrontato - lo ripeto un'altra volta - senza fare una discussione non dico ideologica, perché ormai credo sia una discussione consunta, ma nemmeno una discussione (che ritengo per altro seria) fra il proibizionismo e l'antiproibizionismo, che è un tema delicato, che attraversa le varie forze politiche.

Noi ci scandalizziamo dell'uso farmaceutico della cannabis. E la morfina? Per non dire dei tanti farmaci che tutti noi sappiamo che fanno molto male, ed ancora sono sul mercato; c'è una discussione feroce nella comunità scientifica nazionale, internazionale, sull'uso di alcuni farmaci; per cui io non darei una lettura... Io sono d'accordo con un pezzo dell'intervento di Baiardini: se facciamo quella discussione, ognuno di noi ha

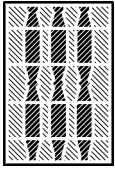


problemi, al limite, anche personali, morali, di porsi di fronte a questo problema in una certa maniera, tutti pensando al bene comune. Noi dobbiamo affrontare il tema - e mi pare che le mozioni chiedano principalmente questo - di non negare un eventuale diritto ad un paziente, ad un medico.

Non che questa sia la miglior cosa, io non so se questa sia la miglior cosa, noto però che in tutto il mondo, ormai, dagli Stati Uniti alla Germania, alla Francia, si va anche su questa strada. Non credo che vogliano vendere in farmacia un po' di cannabis, credo che ci sia una comunità scientifica internazionale che ha seriamente preso in considerazione tale questione. Si potrebbero citare autorevoli scienziati che ci danno su questo un sostegno forte. Qualcuno citava Rita Levi Montalcini, ma ci sono anche altri nel nostro Paese, che non cito, ma che potrei citare.

Vorrei concludere su un punto: questa è, per nostra fortuna, la regione in cui, in caso di un tumore, il cittadino ha la più alta percentuale di sopravvivenza d'Italia; questo l'ha detto il Ministro della Sanità, il Ministro Sirchia. Ciò vuol dire che l'assistenza nel settore oncologico - che pure vogliamo potenziare, e nel Piano penso sarà uno dei punti che dovremmo discutere di più - qui dà la possibilità di sopravvivenza, in tanti casi anche molto alta, per non dire della remissione della malattia in tanti, tantissimi casi che riguardano soprattutto le donne, ma non solo. Allora, in una regione di questo tipo una discussione sulla cannabis deve essere una discussione seria, che punta a dire: vicino a questa qualità che già ho, se posso fare qualcosa in più per la terapia del dolore, facciamolo; chiediamo al Governo di prendere finalmente una posizione veramente più chiara, in modo che, se un cittadino o un medico crede in questa cosa, non debba andare dallo spacciatore all'angolo, credo che possa andare in farmacia ed avere la possibilità di acquistarlo.

Poi, ognuno di noi rimane persuaso di alcune questioni; ma la mia posizione, come quella di altri Assessori, è nata sul fatto che molti Assessori, ormai moltissimi, sono convinti che la medicina sta cambiando, che non è più quella vecchia, tradizionale, che avevamo prima, che è meritoria, importante, ma non c'è solo quella; ci sono le cure alternative, molto importanti, e ci sono anche le terapie del dolore alternative, molto importanti, in cui rientra anche questa, che probabilmente non è la miglior cosa (sono d'accordo con quello che diceva Baiardini), anzi, ci sono farmaci anche migliori; però, se uno si vuole servire di questa, non vedo perché dobbiamo avere una preclusione ideologica e non assecondare invece un diritto. Per questo ho preso posizione, e questo volevo chiarire al Consiglio regionale.



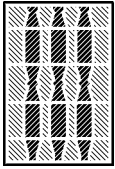
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi, per il suo intervento. Ci potrebbero essere le repliche dei relatori proponenti. Prego, collega Vinti.

VINTI. Sarò molto rapido perché, per molti versi, sono sorpreso dal dibattito che si è sviluppato. Sono sorpreso perché credo che il dibattito, in questi ultimi mesi, pur partendo sicuramente da un retroterra culturale, abbia avuto, anche per un ignorante come me, delle letture molto superficiali; ha indicato per molti versi un percorso che in questi ultimissimi anni ha avuto una grande accelerazione. Citavo prima che tanti Stati della confederazione degli Stati Uniti hanno scelto, attraverso un referendum, di utilizzare la marijuana per uso medico, tra cui la California, che credo sia la terza potenza mondiale economica, con un sistema sanitario fenomenale e dove la ricerca è probabilmente tra i punti più avanzati del pianeta, se non il più avanzato; lì si è dimostrata l'efficacia della marijuana per uso medico.

Pensavo, appunto, che fosse abbastanza pacifico che il Consiglio regionale dell'Umbria sostenesse quello che già, come diceva Ripa di Meana, altri Consigli hanno così con forza avanzato, perché pensavo che saremmo stati capaci di superare un pregiudizio, quello relativo alla marijuana. Il punto è questo: qui non parliamo di proibizionismo, legalizzazione, antiproibizionismo; questo ragionamento non c'entra niente, attiene ad una battaglia per i diritti civili, e per uno Stato non etico. Io sono per la legalizzazione, perché sono per la libertà, perché nel 1999 in Europa il più alto consesso scientifico medico francese ha deciso addirittura che la marijuana ha effetti sulla salute infinitamente inferiori all'alcol ed al tabacco. Però qui stiamo ragionando sull'uso medico.

Mi ha meravigliato molto Carlo Antonini, che stimo per molti versi per la sua ironia, perché invece i miei dati mi dicono che negli Stati Uniti d'America il 44% dei medici consigliano ai propri pazienti l'uso della canapa indiana e dei propri derivati per quello che ritengono che possa avere una funzione; il 44%. Tu facevi un caso specifico, sì, con un'ironia penso un po' eccessiva.

Quello che volevo dire, ribadisco, e concludo così, è che vedo che c'è un dibattito molto segnato da un pregiudizio, il pregiudizio che deriva dal momento in cui gli Stati Uniti d'America hanno considerato la marijuana una droga, nel mentre è stata sempre stata utilizzata, anche in Italia, e nel mentre altre droghe - lo ricordava prima Bonaduce - come la morfina, sono utilizzate in medicina. Pertanto non vedo il perché di questo fuoco di sbarramento così forte, pur riconoscendo alcune osservazioni che faceva Baiardini, nel



sensò che la medicina sempre di piú dimentica la centralità dell'uomo, e ha invece sempre piú la centralità delle cure, ma questo non toglie che alcune cure naturali come questa possano essere utilizzate.

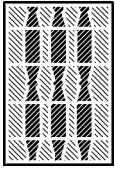
Infatti la mozione, con estrema chiarezza, chiede al Consiglio regionale, al Governo e al Parlamento di regolamentare l'uso medico della canapa indiana e dei suoi derivati: "Si impegnano il Presidente del Consiglio regionale ed il Presidente della Giunta a comunicare codesta mozione al Governo e al Parlamento". Questo chiede, né piú né meno. E io credo che su questo, considerando anche le osservazioni che sono state fatte, ed altre mozioni che sono state presentate, possa esserci un punto di sintesi significativo, perché solo questo si chiede.

PRESIDENTE. Collega Ripa di Meana, lei desidera replicare?

RIPA DI MEANA Sì, sinteticamente. Sono abbastanza colpito da quello che il collega Lignani Marchesani ha, dopo avere espresso posizioni di principio, in concreto suggerito: la possibilità di lavorare qualche minuto per formulare in modo talmente terso e talmente inequivocabile da fugare intenzioni, semmai ve ne fossero - e non ce ne sono certamente da parte dei proponenti - parallele. Mi riferisco alla questione, sempre aperta, del proibizionismo e della liberalizzazione. Io ho qualche opinione a riguardo, che mi porta a suggerire, per quello che riguarda il mio testo, una redazione insieme concordata, se questo può effettivamente fugare il disagio che alcuni colleghi hanno manifestato.

Certo, l'Italia ha una storia, mi permetto di ricordare, Presidente, recentissima, di revisione delle disponibilità a contrastare il dolore; solo nel 2001 un grande ministro laico, il professor Umberto Veronesi, è riuscito - e ho citato la data ed il numero di quel decreto - a far sì che in Italia, finalmente, malati terminali e persone in grande sofferenza potessero disporre degli oppiacei per passare gli ultimi giorni della loro vita con il minor dolore; quindi capisco la fatica che c'è in tutti noi. Oppiomani ce ne sono ancora, eppure gli oppiacei vengono riconosciuti per le proprietà terapeutiche. Volete dei nomi degli oppiomani a Roma? Se così mi sarà richiesto, potrò farli.

Questo per dire che non vedo perché la marijuana - che io preferisco chiamare a modo nostro: "la Maria Giovanna" - sia evocatrice di tanti spettri e di tante ombre. È una questione separata, a sé, che ha altri tempi, altre prospettive; qui stiamo parlando di arricchire la possibilità delle terapie antidolorifiche, se si



accерterà, in modo finale, la proprietà antidolorifica, antiemetica, perché questo è quello che più di ogni altro viene segnalato per la canapa indiana. Tutto qui.

Io metto a disposizione il mio testo, non ho nessuna pretesa di mantenere tutti i preamboli e le motivazioni, vado alla sostanza. Sono del parere che si possa trovare una formula che renda ognuno sicuro che non vi sono intenzioni trasversali e che la richiesta al Governo, al Parlamento nazionale e al ruolo della Giunta sia quella che è stata formulata dai colleghi più cauti. L'atteggiamento della Giunta e dell'Assessore Rosi mi sembra favorire questa ricerca. Metto a disposizione il mio testo.

PRESIDENTE. Se ci sono colleghi che desiderano intervenire per dichiarazioni di voto, o che hanno proposte per trovare un testo unificato...

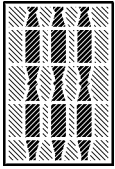
LIVIANTONI. Siccome saremmo in dichiarazioni di voto, credo che sia necessario sapere che cosa votiamo; allora, per evitare che accada quello che è accaduto ieri, è bene che ci si dica se vengono apportati gli emendamenti, in modo che, quando si fanno le dichiarazioni di voto, si sa cosa si dichiara.

PRESIDENTE. Mi sembra una puntualizzazione. È probabile che serva qualche minuto di tempo. Tuttavia faccio notare che sono le 13.20, e qualche minuto di tempo significa rischiare di non ricominciare. Prego, collega Pacioni.

PACIONI. Presidente, c'è stato un impegno del Consiglio di affrontare anche l'altra mozione. Io sono disponibile a stare qui fino alle quattro del pomeriggio. Se il Consiglio è disponibile, finita questa, affrontiamo quest'altra; se non c'è la sensibilità, vorrà dire che ne prendo atto.

PRESIDENTE. Mi sembra che il collega Pacioni abbia tutte le ragioni, tuttavia credo che adesso dieci minuti di tempo - anzi, direi cinque minuti - servano per capire se si riesce a trovare un testo unificato; quindi, se non ci sono obiezioni, il Consiglio ricomincia alle 13.25. In questo momento è sospeso.

La seduta è sospesa alle ore 13.20.



La seduta riprende alle ore 13.37.

PRESIDENTE. Credo che il collega Vinti, in quanto firmatario della prima mozione, possa riferire sull'esito di eventuali intese.

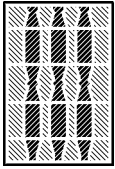
VINTI. Signor Presidente, l'intesa è questa: ci sono delle modificazioni sulla mozione, che forse dovrei darvi per iscritto, ma adesso, se ha la compiacenza di accettare quello che propongo... nella mozione è al "chiede" dell'ultima pagina.

PRESIDENTE. Dopo "chiede"?

VINTI. Sì. "Chiede: 1) al Governo e al Parlamento" - e qui ci siamo; la parte nuova è: - "di introdurre una legislazione che regoli" - 'regolamentare' va via - "l'uso medico della canapa indiana e dei suoi derivati; 2) chiede inoltre al Governo di destinare ulteriori risorse economiche per la ricerca scientifica, finalizzata a garantire la qualità della vita in soggetti aventi patologie estremamente invalidanti". Poi: "Impegna... etc. etc.".

PRESIDENTE. Prendiamo atto. Collega Lignani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Dispiace sinceramente, intanto, il fatto procedurale, perché su una questione che in tutta evidenza ha aperto anche delle divisioni nella maggioranza - rispetto ad un argomento per il quale non si dovrebbe parlare in termini di maggioranza e di minoranza, di destra, di centro o di sinistra, ma di finalizzazione di indirizzi concreti che la politica deve dare, tesi a situazioni importanti che riguardano soggetti estremamente deboli, soggetti nella fase terminale della loro esistenza, esposti a sofferenze inenarrabili - invece si elimina, più o meno scientemente, una mozione che era parte integrante di questo dibattito, ma soprattutto non si tiene in considerazione il fatto che un voto unanime di un'assemblea elettiva regionale poteva dare senz'altro un mandato più ampio e garantire poi coloro che devono essere i



destinatari di questa mozione, ovvero i soggetti deboli.

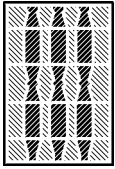
In realtà chi pone la pregiudiziale ideologica rimane, purtroppo, il centro-sinistra, e mi dispiace. Io comprendo anche un imbarazzo, il fatto di un vissuto personale, di una storia personale, di approcci personali; però di fatto noi, come centro-destra, e in particolare come Alleanza Nazionale, con questo tipo di mozione avevamo fatto concreti passi in avanti rispetto al nostro vissuto ed alla nostra storia personale, lasciando da parte l'ideologizzazione e tendendo esclusivamente ad un risultato concreto, che era quello di dire: non ci interessa qual è la nostra storia e quali sono stati i nostri pregiudizi, ci interessano le problematiche inerenti alla terapia del dolore; e perché il dolore possa essere lenito in questi soggetti deboli, non ci interessava nemmeno che potessero, sotto verifica, essere usate sostanze oppiacee. Quindi *la nostra* è, in questo caso, una posizione liberale, e quella di controparte - perché a questo punto di controparte si tratta - rimane una posizione dogmatica; questo è.

Quindi dispiace, perché quello che lasciavamo perdere... cioè, tutta la descrizione rimaneva semplicemente un dispositivo integrativo, che era un dispositivo che di fatto regolava, e regolava meglio, focalizzava la terapia del dolore come questione principale, garantiva i malati terminali da qualsiasi tipo di sostanza, nel senso che a noi non interessava, sotto verifica medica e scientifica, quali sostanze si somministrassero ai malati terminali; si verificava in sede scientifica, che non è questa sede, la veridicità scientifica dell'uso esclusivamente terapeutico della canapa indiana; esclusivamente terapeutico perché l'altro uso, fermi restando - in questo sì - i nostri pregiudizi, era altra questione, di altra materia e di altro dibattito.

Dispiace aver trovato questo muro, pertanto non possiamo che votare contro a queste mozioni.

PRESIDENTE. Il collega Ripa di Meana, firmatario dell'altra mozione.

RIPA DI MEANA. Vorrei fare due considerazioni. La prima: vi è stato un tentativo di vedere se il testo suggerito e poi formalizzato dal collega Lignani Marchesani poteva in qualche modo confluire o coincidere con il lavoro che avevamo avviato noi presentatori dei due testi illustrati. Purtroppo la posizione del collega Lignani Marchesani, che io non ho mancato di apprezzare e segnalare, si trova ad un livello di consapevolezza diversa da quello che invece le altre due proposte illustrano.



In altre parole, quel testo, come ho ricordato, si proponeva di impegnare il Consiglio regionale, e per via indiretta i livelli nazionali e regionali esecutivi, Governo e Giunta, a verificare la veridicità e la fondatezza scientifica del ricorso, per alcune terapie, ai prodotti derivati dalla canapa indiana. Su questo c'è una diversità. Noi pensiamo che la letteratura scientifica sia copiosa ed ormai sperimentata in molti Paesi, ci sembra che non tocchi più indicare questo come compito preminente, ma piuttosto invece la preoccupazione di legiferare per un uso controllato ed esclusivamente terapeutico di quei prodotti.

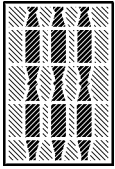
Verificata questa distanza di punti di vista, la posizione della proposta Vinti ed altri, invece, è risultata assolutamente coincidente con quella che avevo illustrato e, introdotti alcuni emendamenti perfettivi, migliorativi, mi consente di dire che mi sento completamente interpretato e rappresentato dal testo ora letto dal collega Vinti.

PRESIDENTE. La parola al Collega Sebastiani.

SEBASTIANI. Come dichiarazione di voto: non comprendo l'intervento del collega Ripa di Meana, perché, se, come dice, non c'è niente da verificare, allora non c'è neanche da temere una verifica, com'è contenuto nel testo di Lignani Marchesani, dove dice: "Tutto ciò premesso e considerato, impegna la Giunta regionale al fine di invitare il Governo a favorire l'intensificarsi degli studi e delle ricerche sulla cosiddetta terapia del dolore; a garantire, in particolar modo ai malati terminali, le cure necessarie - etc; a verificare la veridicità". Se è vero, non c'è nessun timore di verificare che è vero. Quindi mi sembra proprio un pretesto non accettare il testo di Lignani Marchesani.

Per cui, veramente, a questo punto mi trovo costretto a votare contro, pur condividendo tanti interventi che ci sono stati. Infatti, dall'intervento del Presidente Liviantoni, a quello di Antonini e a quello dell'Assessore, c'era un filo d'oro che li legava tutti; eravamo tutti d'accordo, e adesso viene fuori una mozione che non è condivisa - probabilmente dalla maggioranza, spero - perché è una mozione che diventa solo ed esclusivamente strumentale.

PRESIDENTE. Il collega Tippolotti ha chiesto la parola.

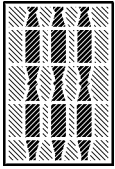


TIPPOLOTTI. Nell'esprimere in dichiarazione di voto il mio assenso alla mozione modificata, così com'è stata letta dal Consigliere Vinti, credo che comunque non si può non registrare, anche tenendo conto delle ultime battute sentite dal Consigliere Sebastiani, come indubbiamente questo dibattito abbia fatto registrare una serie di elementi che, al di là del merito del contenuto della mozione stessa, hanno messo in evidenza una serie di dati, tutti politici, secondo me. Ed è rispetto a questo che vorrei commentare brevissimamente due o tre questioni.

Credo che il dibattito abbia chiarito fino in fondo qual era, e qual è, l'ambito sul quale la mozione interviene e decide. Elementi surrettizi, di ulteriori ripensamenti o letture diverse, come mi sembrava facesse il collega Sebastiani, non trovano ospitalità all'interno del dibattito e della discussione politica che c'è stata. Nel senso che si è chiarito definitivamente che non si tratta di né liberalizzare né di legalizzare nessuna droga, ma si tratta soltanto di chiedere al Governo e al Parlamento degli interventi che normino l'uso terapeutico di una sostanza che si chiama cannabis. Ed è questo il dato politico, appunto perché si chiama cannabis, e perché appunto dietro di sé comporta una serie di retaggi culturali, storici, anche di carattere morale ed etico, che in qualche modo intervengono all'interno del dibattito.

Io ho ascoltato attentamente le considerazioni di molti colleghi Consiglieri, e sostanzialmente credo che il dibattito abbia fatto emergere questa sintesi finale, che cercavo di dire; contemporaneamente hanno fatto emergere degli elementi, i vari interventi, che stanno tutti dentro ad un quadro politico in cui un paio di contraddizioni, secondo me, ci sono state, e vorrei manifestarle. Cioè, nel momento in cui si ragiona del rapporto tra scienza e politica, nel momento in cui ci si richiama ad elementi di coscienza individuali, credo che contemporaneamente, oltre a far emergere legittimamente queste eventuali contraddizioni, si fa altresì un'operazione che è autolimitante per la politica, nel senso che io non aspetto fino in fondo su argomenti rispetto ai quali ho comunque delle risultanze oggettive del fatto che la scienza - e sono sostanzialmente d'accordo con quello che diceva a tale riguardo il Consigliere Fasolo - non dimostra mai la sua neutralità, perché altrimenti la politica verrebbe meno ad un suo ruolo fondamentale di cui tutti noi, soprattutto negli ultimi giorni, per altre questioni e su altri dibattiti, rivendichiamo il primato; quindi saremmo noi stessi che per primi, in qualche modo, ci limiteremmo nella ricerca e nell'affermazione di questo primato.

Voglio ricordare a tutti, anche se il collega Fasolo l'ha fatto in termini un po' polemici, che nel momento in cui la questione dell'elettrosmog ha posto in evidenza, pur non avendo definitivamente chiarito gli effetti



negativi dell'inquinamento elettromagnetico, grandi correlazioni tra l'incidenza dei tumori infantili sotto l'antenna del Vaticano, a Casal Palocco - cioè, ci sono delle indagini epidemiologiche che hanno dimostrato che c'è una maggiore incidenza dei tumori infantili - a fronte di questi elementi oggettivi, la politica non ha aspettato che tutta la comunità scientifica internazionale si dichiarasse nei confronti dell'elettrosmog. Allora, in base ad un principio di cautela, la politica ha fatto una scelta e ha preso le sue decisioni. E così con gli OGM.

Pertanto credo che analogamente, in questo contesto, ci si sia espressi in termini corretti, circoscrivendo l'ambito della nostra valutazione e delle nostre decisioni, e su questo si dovrà prendere una decisione.

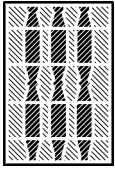
L'ultima battuta: credo che lo dicesse proprio Vinti, l'altro dato politico che emerge dal dibattito è che c'è un pregiudizio diffuso e trasversale, che è comunque legittimo, sicuramente, ma che in ogni caso dimostra anche qui un elemento di ritardo, nell'approfondimento e nella discussione, che si ha normalmente quando si parla di droghe in termini generali, di droghe in termini particolari, o comunque in un'accezione molto confusa di droghe. Voglio ricordare a tutti i colleghi che in Umbria, fino agli anni Venti e Trenta, era diffusissima la coltivazione della canapa. La coltivazione di una specie di canapa è stata considerata illegittima, ma non è secondario il fatto che, nel momento in cui si toglieva la canapa come tessuto dal mercato, si affermava invece la produzione del nylon e del rayon, come sottoprodotto. Allora non è secondario il fatto che il nylon e il rayon abbiano soppiantato, nelle scelte economiche di fondo degli Stati Uniti d'America, la canapa, il cotone e così via. È evidente, nel momento in cui hai le Sette Sorelle che ti impongono delle scelte di fondo. Così come non è secondario che il biocarburante non è più possibile, il biodiesel...

PRESIDENTE. Collega Tippolotti, la prego, ha esaurito il tempo.

ZAFFINI. Non siamo al Circolo Gramsci...

TIPPOLOTTI. Vorrei che certe questioni si approfondissero, così si potrebbe capire quali sono le scelte di carattere politico che vengono determinate da imposizioni di carattere economico.

Comunque, confermo la mia adesione e il mio voto favorevole.



PRESIDENTE. Avendo almeno altri quattro interventi in dichiarazione di voto, credo che si debba sospendere la seduta e riprenderla alle ore 15.30.

PACIONI. Io ho dei problemi. Mi rendo conto che il Consiglio non ha accettato questo impegno che si era preso; io chiedo se è possibile andare avanti...

PRESIDENTE. Collega Pacioni, il fatto che la discussione termini oggi pomeriggio credo che sia garanzia anche per lei che la mozione verrà fatta.

PACIONI. Va bene, allora chiedo che il Consiglio venga convocato alle quattro, perché ho un impegno medico inderogabile, di cui non posso fare a meno.

PRESIDENTE. Collega Pacioni, il Consiglio...

ZAFFINI. Vuoi la botte piena e la moglie ubriaca!

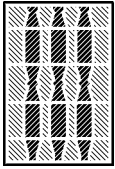
PACIONI. Ma non è possibile! "La botte piena e la moglie ubriaca!" Se è un anno che sto chiedendo questa cosa!... Non accetto strumentalizzazioni!

PRESIDENTE. Collega Pacioni, per favore!

ZAFFINI. Abbiamo fatto una riunione con l'Ufficio di Presidenza, e tu dove stavi?

PACIONI. Stavo alla manifestazione della CGIL, a Terni.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, esistono delle regole! Ci sono ancora numerosi colleghi che debbono intervenire. Il Consiglio è aggiornato alle ore 15.30. Quindi c'è tutto il tempo, collega Pacioni, per



REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale



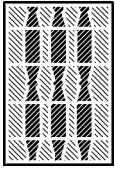
Italia, 2

Palazzo Cesaroni - Piazza

06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

la sua mozione.

La seduta è sospesa alle ore 13.56.



**VII LEGISLATURA
XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

La seduta riprende alle ore 15.42.

Oggetto N. 12

Regolamentazione dell'uso medico della canapa indiana e dei suoi derivati.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 1219

Oggetto N. 13

Utilizzo terapeutico della canapa indiana e dei suoi derivati.

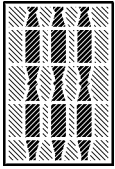
MOZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTO N. 1225

PRESIDENTE. Era iscritto a parlare il collega Liviantoni, in dichiarazione di voto; prego.

LIVIANTONI. Mi rimane un po' difficile parlare, perché a me è sfuggito qualcosa; noi abbiamo sospeso il Consiglio regionale su una proposta del gruppo di Alleanza Nazionale, che chiedeva di apportare delle modifiche alle mozioni perché c'era una disponibilità ad assecondare quelle mozioni stesse.

Mi sembra di aver dovuto registrare che l'unico intervento - non ricordo quello di Ada Urbani - che non condividesse l'impostazione data dalle due mozioni fosse il mio intervento. Tuttavia, rispetto a questa posizione espressa da Alleanza Nazionale, ho cercato di assecondare il tentativo di introdurre una modifica al dispositivo delle mozioni per trovare una convergenza generale. Di quello che è accaduto so soltanto una parte, perché ho partecipato ad una riunione con i proponenti le due mozioni, ma non ho partecipato a nessun incontro con i rappresentanti di Alleanza Nazionale, che poi, per bocca del collega Lignani



Marchesani, hanno detto di non condividere quella impostazione. Allora cambia un po' la filosofia ed anche il giudizio che noi diamo.

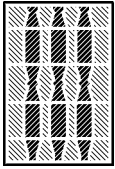
In sintesi: noi condividiamo il dispositivo della mozione, laddove dice che invita il Governo e il Parlamento nazionale a regolamentare, a dare norma ad un uso della canapa indiana a fini esclusivamente terapeutici, e di chiedere ulteriori investimenti per la ricerca, perché quella non è la soluzione che il Consiglio regionale ritiene di dover adottare come risposta, come soluzione di livello alto, adeguato. Su questo io ho convenuto, e quindi non trovo difficoltà

La questione su cui invece non posso concordare, dove rimane ancora una mia forte distanza, è data da tutto il sistema delle premesse. Le premesse, che fanno parte integrante della mozione, danno per scontato che diamo un giudizio scientifico su questioni su cui io non ho elementi per potermi pronunciare, e credo che nemmeno il Consiglio regionale abbia certezze per potersi pronunciare.

Allora, come trasferire questo convincimento che il dispositivo è condiviso, ma non sono condivise le premesse, che sono tutte una serie di certezze che io non ho e che non possono essere invocate? Come non può essere invocato il principio di precauzione; ritorno su questo, collega Tippolotti. Noi abbiamo il dovere - e questa Regione ha il dovere, e l'Assessore di questa Regione ha il dovere - di fornire al cittadino umbro, al malato, tutte le cure necessarie e le strutture necessarie e indispensabili per dare risposta ai suoi problemi; questo è il nostro compito politico. Abbiamo il dovere di sensibilizzare la comunità regionale ed internazionale ad approfondire tutti gli spazi che servono come spinta; lì sta l'autonomia della scienza, per trovare risposte adeguate ai problemi generali della vita umana. Quindi non possiamo sostituirci a nessuno, specialmente nel settore della salute, che non sia appunto la scienza, soprattutto la scienza medica.

Quindi, nel fatto che io condivida il dispositivo... mancherebbe qualcosa, ma non ho la potestà di aggiungere niente; mancherebbe il fatto che può essere questa una soluzione, ma che sicuramente dalla scienza oggi non è riconosciuta come la soluzione migliore per questi problemi; però il dispositivo mi convince. Se le premesse, siccome fanno parte integrante della mozione, partono da un presupposto che non posso condividere, qual è la scelta che faccio, e che modifica il mio iniziale pronunciamento contrario? È quella di un voto di astensione, con la motivazione di condividere il dispositivo, ma di non condividere le premesse come dato scientifico da cui partire per poter arrivare a quelle conclusioni.

Quindi è un'astensione, non può essere diversamente, anche perché l'esito di questo confronto



immaginavo fosse diverso, ed è per quello che ho dato il mio contributo alla risoluzione finale.

PRESIDENTE. Mi pare che avesse chiesto la parola, prima dell'intervallo, il collega Fasolo; prego.

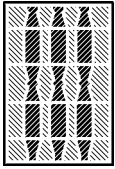
FASOLO. Molto brevemente, per confermare il voto favorevole alla mozione così come poi è stata aggiustata, resa anche più chiara e più completa su alcuni aspetti.

Volevo solo aggiungere una cosa, che è quella che credo sia anche il punto centrale, e che mi ha fatto prima parlare anche di conquista di civiltà, di ulteriore passo avanti; io credo che questa mozione ponga come centrale il diritto del malato a non soffrire. Questa impostazione, che dà agli individui in difficoltà - in questo caso i malati - una centralità primaria rispetto all'azione che la politica fa, credo che sia un passo importante, un riferimento importante; lo voglio dire proprio perché credo che noi costituiamo una sorta di vero e proprio diritto di cittadinanza, credo che sia una conquista, un passo sul quale dobbiamo oggettivamente ragionare e segnare un punto positivo.

Ecco perché, al di fuori delle strumentalizzazioni politiche e al di fuori di un certo retaggio culturale e politico che oggi onestamente il Consigliere Marchesani ribadiva, non trovo, per questa sintonia e per questa centralità, motivazioni, se non strumentali, rispetto all'opposizione, di astensione o addirittura di voto contrario sulla mozione.

Un ultimo aspetto (e mi duole e mi spiace che non ci sia la presenza dell'Assessore Rosi, che comunque nelle sue dichiarazioni ha dato un significativo sostegno alla mozione): credo che sia anche necessario che, dopo l'approvazione di questa mozione, che io auspico, ci sia anche da parte dell'Assessore un atto formale, successivo, che è quello della richiesta al Ministero della Sanità di un'autorizzazione per la sperimentazione in almeno un paio di strutture regionali, secondo un protocollo terapeutico concordato, di questo utilizzo, proprio per dare un segnale anche tangibile della volontà politica che credo il Consiglio regionale questo pomeriggio darà.

Lo voglio dire perché mi sembra che abbiamo accolto positivamente le parole della Giunta, quindi credo che sia necessario ed utile produrre in termini concreti quella che è una volontà politica; lo voglio dire anche perché, ribadisco - e mi spiace profondamente - alcune espressioni della minoranza forse potevano essere ancora più attente a come questa mozione porti al centro dell'azione medica la centralità del malato e quindi



il suo diritto a non soffrire; forse potevano trovare miglior accoglienza.

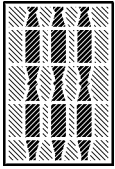
PRESIDENTE. La parola al collega Zaffini.

ZAFFINI. Innanzitutto chiedo scusa ai colleghi perché parlo in maniche di camicia, quindi in abbigliamento non confacente; però l'intimità di questa seduta di Consiglio regionale e l'assenza dei referenti giuntali... cioè, "siamo fra amici".

Due piccole eccezioni: la prima è di forma, la seconda è politica. La prima, di forma: credo che sia fatto grave, e va assolutamente evidenziato, che stamattina non sia stata iscritta all'ordine del giorno, per identità d'oggetto, la mozione del collega Lignani riguardo all'argomento. Questo è un fatto senza precedenti, capisco che può essere stato il classico "errore di sbaglio", però è un fatto grave, che io devo stigmatizzare, perché nel momento in cui la cosa è stata fatta presente dal collega, e evidenziata, non c'è stata nessuna sensibilità, collega Fasolo, nell'invitare il firmatario alla vostra riunione - molto intima, anche quella - nell'ambito della quale avete elaborato il nuovo testo.

Se c'era veramente volontà... ma credo che ormai sia il caso di sfatare questo, perché la maggioranza di questa Regione, nel momento in cui la minoranza propone qualcosa, anche la più evidente, anche la più eclatante, anche la più condivisibile, vota contro, a prescindere. Quindi non è che dobbiamo chiarirci, sappiamo bene come impostare il dibattito e lo scambio democratico, quindi non ci meravigliamo più di tanto. Però quando il collega Fasolo dice che la minoranza avrebbe dovuto fare meglio, be', mi dispiace, ma neanche è stata iscritta all'ordine del giorno. Purtroppo ce ne siamo accorti in corso d'opera; avremmo potuto, avendo la sensibilità, rimediare. Non c'è la sensibilità, e questo va evidenziato.

E qui vengo all'osservazione politica, che mi viene motivata sia dalle argomentazioni, ascoltate poco fa, del collega Fasolo, sia dall'intervento coraggioso del collega Tippolotti di stamattina. Be', qui riuscire a dire che si debba e si possa prescindere dal riconoscimento della validità terapeutica di quello di cui si parla, nel momento in cui noi, Consiglio regionale, auspichiamo che venga dato corso all'utilizzazione, all'applicazione etc. etc.; be', questo, consentitemi, colleghi, mi riporta a quella serie di atteggiamenti, molto spesso pregiudicati da una sorta di impianto mentale e politico veramente di difficile condivisione, rispetto al quale verrebbe teorizzato il primato della politica, perché questo ho ascoltato stamattina. Cioè, la politica deve



imporre il proprio primato a prescindere dal fatto che si possa riconoscere o meno, dal punto di vista medico - è stato portato l'esempio dell'elettrosmog, quindi anche dal punto di vista tecnico; da ogni punto di vista - la verità e la circostanza chiara e netta delle cose.

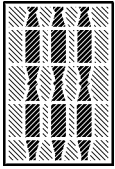
Questa, colleghi, credo che sia veramente coraggiosissima come posizione, per questo ho definito l'intervento del collega Tippolotti - che ha invocato anche le Sette Sorelle, e chi più ne ha più ne metta - coraggiosissimo, perché a questo punto il famoso primato della politica giustifica tutto, secondo voi. A questo punto noi possiamo anche decidere di fare una mozione, che so, sulla liberalizzazione dell'omicidio! Perché no? Chi lo stabilisce che l'omicidio è reato? Stabiliamo che il primato della politica afferma la liberalizzazione dell'omicidio. Perché no, caro collega Tippolotti? Chi sa che domani non ce lo vedremo proposto da qualcuno tra questi banchi.

Allora, per chiudere e per sintetizzare: per l'ennesima volta - e mi spiace di dover sempre rimarcare le stesse circostanze, cari colleghi di maggioranza - avete perso l'ennesima buona occasione di fare bella figura davanti alla collettività regionale, sempre a causa del fatto che non riuscite a superare un pregiudizio ideologico, prima che politico, che vi impedisce di giudicare attentamente e serenamente, soprattutto, le proposte che questa opposizione, questa minoranza, cerca responsabilmente di mettere in campo per il bene di questa regione e per il bene dei cittadini che amministriamo.

PRESIDENTE. Collega Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Sulla circostanza della mancata introduzione della terza mozione, assente dalla riunione della Presidenza, in cui si è stilato l'ordine del giorno, non posso fornire lumi; se così è stato - e così è stato - me ne dolgo pubblicamente con il collega.

Quanto però al punto che gli altri due proponenti non abbiano cercato di vedere se si poteva unificare, devo dare una nuova smentita a questa affermazione che sento ripetere, perché ho pregato il collega Lignani Marchesani di darmi il testo che lui suggeriva; il testo muoveva da un'impostazione opposta alle due mozioni, quella di Vinti e la mia, proponendosi, come risulta dalle carte, di verificare la fondatezza di una possibile applicazione della canapa indiana in campo terapeutico. Quindi, non era più comune l'oggetto; noi muovevamo da una posizione diversa, e quella posizione era - per carità, del tutto rispettabile -



effettivamente terza, e non analoga.

PRESIDENTE. Grazie della precisazione, collega Ripa di Meana.

Non mi pare che ci siano altre dichiarazioni di voto. Faccio presente ai colleghi che devo mettere in votazione la mozione, a meno che non ci siano proposte di rinvio. A questo punto devo mettere in votazione la prima mozione, così come emendata dal collega Vinti, che ne è il firmatario, e a quel punto verificheremo quello che dobbiamo verificare. Colleghi, si vota...

Prendo atto della segnalazione della Segreteria; puntualizzo che la proposta emendativa del collega Vinti di fatto diviene un ordine del giorno sostitutivo di entrambe le mozioni, ma che ha come mozione base quella del collega Vinti; questo ci dice la Segreteria. Fermo restando questo, la Segreteria, comunque, mi segnala che manca il numero legale; allora non metto in votazione la mozione, e sospendo il Consiglio fino alle 16.25, al massimo; in mancanza del numero legale, ovviamente il Consiglio sarà rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 16.03.

La seduta riprende alle ore 16.26.

PRESIDENTE. Colleghi, penso che si possa procedere alla votazione dell'atto così come precedentemente definito da questa Presidenza e come emendato; quindi, se i colleghi cortesemente prendono posto... La Segreteria mi comunica che manca il numero legale, non si è riformato; quindi la seduta è rinviata, così resta deciso.

La seduta termina alle ore 16.28.